



RIVISTA ALPINA ITALIANA

PERIODICO MENSILE

DEL

CLUB ALPINO ITALIANO

PUBBLICATO PER CURA DELLA DIREZIONE CENTRALE

E DISTRIBUITO GRATUITAMENTE AI SOCI

REDATTORE: Dott. FRANCESCO VIRGII O

Al presente numero sono unite 12 pagine di supplemento.

SOMMARIO

Dal Nord al Sud dell'Etna, per il Prof. ORAZIO SILVESTRI. — La Sezione Senese del Club Alpino Italiano, la Meteorologia e la Silvicoltura nel Monte Amiata, per APELLE DEI. — Escursioni invernali della 8ª Compagnia Alpina, per CESARE ISAIA. — Ascensioni compiute da Alpinisti Inglese nel 1881, per R. H. B. — **Cronaca del C. A. I.**: Sede Centrale, Sezioni di Torino, Valtellinese, di Roma, dell'Enza, di Catania, Ligure; Associazione Meteorologica Italiana. — **Cronaca delle Società Alpine Estere**: Club Alpin Français; Deutscher und Oesterreichischer Alpenverein; Oesterreichischer Touristen-Club; Siebenbürgischer Karpathen-Verein; Società degli Alpinisti Tridentini; Société des Touristes du Dauphiné; — **Note Alpine**: Ascensione iemale del Civrari; Salita invernale dell'Uja di Ciamarella; Ascensione iemale del Monte Bianco; Ascensioni invernali della Croda Marzora e dell'Antelao; Ascensione iemale dello Schwarzhorn; Ascensioni compiute nel 1881 nel Gruppo del Gross-Glockner; Viaggiatori nel Gruppo dell'Ortler nel 1881. — **Varietà**: Le piccole industrie in montagna; Strada di Mendola; Album di ricoveri alpini. — **Necrologie**. — **Rivista bibliografica**. — **Comunicazioni ufficiali**.

Premi ottenuti dal Club Alpino Italiano nel 1881

Medaglia d'oro all'Esposizione Nazionale di Milano, Diploma d'Onore di 1ª classe all'Esposizione Geografica Internazionale di Venezia

Redazione presso la Sede Centrale del C. A. I.
Torino — via Lagrange, 13, p. 1°.

TORINO

G. CANDELETTI TIPOGRAFO DEL C. A. I.
Via della Zecca, n. 11.

Per distribuzione della RIVISTA ai Soci del C. A. I., per abbonamenti e per inserzioni a pagamento nella copertina vedansi le **Avvertenze** nella pagina seguente.

A V V E R T E N Z E

1. Dal 1882 le pubblicazioni sociali del C. A. I., alle quali hanno diritto i Soci, consteranno :
 - a) della RIVISTA ALPINA ITALIANA, periodico mensile, con supplementi eventuali, che sarà pubblicato alla fine di ogni mese;
 - b) del BOLLETTINO DEL C. A. I., pubblicazione annuale.
2. Il diritto alle pubblicazioni sociali è subordinato alle disposizioni che regolano il pagamento della quota sociale.
3. La spedizione della Rivista Alpina e del Bollettino è fatta dalla Direzione Centrale direttamente ai Soci, giusta gli elenchi sezionali compilati e trasmessi dalle Direzioni delle Sezioni; a queste perciò devono dai Soci essere rivolti i reclami e comunicate le varianti nell'indirizzo.
4. La Direzione Centrale non assume alcuna responsabilità degli smarrimenti che possano accadere per sbagli negli indirizzi; ed in ogni caso non rispedisce che i fascicoli ritornati indietro alla Sede Centrale. Quando avvenga questo ritorno, sospendesi tosto ogni ulteriore spedizione al Socio sino a che la Direzione della Sezione, in cui il Socio è iscritto, non abbia data ragione del ritorno e provveduto a più corretto indirizzo.
5. Le relazioni e le notizie di studi, lavori, ascensioni ed escursioni devono, tanto dai Soci quanto dalle persone estranee al C. A. I., essere inviate al Redattore incondizionatamente riguardo al modo ed al tempo di loro pubblicazione. La Redazione si varrà inoltre delle informazioni e notizie riflettenti l'alpinismo in genere, e specialmente il C. A. I., pubblicate in giornali o riviste, di cui le sia inviata copia.
6. I resoconti delle Sezioni del C. A. I., da publicarsi mensilmente nella Rivista, debbono essere compilati colla massima brevità dalle Direzioni Sezionali. Avranno la precedenza nella pubblicazione quelli trasmessi alla Redazione non più tardi del giorno 10 di ciascun mese.
7. La Redazione non assume alcuna responsabilità delle opinioni emesse dagli autori.
8. La Direzione Centrale invia agli autori di relazioni originali 12 copie del numero della Rivista in cui tali relazioni sono state pubblicate. Per gli estratti l'autore deve rivolgersi direttamente al tipografo del C. A. I.
9. Per le persone estranee al Club si concedono abbonamenti annui alla Rivista Alpina mediante il pagamento di lire 6. — Le richieste di abbonamento, accompagnate dal relativo importo, devono essere inviate direttamente alla Segreteria Centrale del C. A. I.
10. Per gli annunci a pagamento nella copertina della Rivista rivolgersi direttamente al libraio F. Casanova, via Accademia delle Scienze.

A V V I S O

Sono vendibili presso la Direzione Centrale del Club Alpino Italiano le seguenti pubblicazioni:

Bollettino del Club Alpino Italiano.							
N. 21	formante	il Vol.	VII. Anno 1873-74.	N. 38	2° trimestre.	Vol.	XIII. Anno 1879.
" 24	"	"	IX. " 1875.	" 39	3° "	"	" " "
con panorama dal M. Generoso di E. Bossoli in rotolo a parte.				" 40	4° "	"	" " "
" 25	1° trimestre.	Vol.	X. Anno 1876.	con panorama del M. Bianco di A. Balduino in rotolo a parte.			
" 29	1° "	"	XI. " 1877.	" 41	1° trimestre.	Vol.	XIV. Anno 1880.
" 30	2° "	"	" " "	" 44	4° "	"	" " "
" 31	3° "	"	" " "	" 46	2° "	"	XV. " 1881.
" 32	4° "	"	" " "	" 47	3° "	"	" " "
" 33	1° "	"	XII. " 1878.	" 48	4° "	"	" " "
" 34	2° "	"	" " "	L'Alpinista , periodico mensile. Anno 1° 1874.			
con tavola a parte rappresentante il Monte Rosa.				" " " " " 2° 1875.			
" 35	3° trimestre.	Vol.	XII. Anno "	colla collezione intera dei due anni si ha unito l'indice generale e l'indice analitico.			
con panorama del Gran Paradiso di A. Balduino in rotolo a parte.				La catena del M. Bianco , dal Colle del Baraccon			
" 36	4° trimestre.	Vol.	XII. Anno 1878.	o Fortin, per Martino Baretti.			
				con panorama a cromolitografia in gran foglio di A. Balduino.			

La Direzione Centrale del Club Alpino Italiano acquista collezioni complete del Bollettino del Club ed anche numeri separati, specialmente i seguenti:

3 (1865), 4, 5 (1866), 8, 9, 10-11 (1867), 13 (1868), 17, 18 (1870-71), 19, 20 (1872-73), 26 (1876), 42, 43 (1880): Prezzi da convenirsi.

RIVISTA ALPINA ITALIANA

PERIODICO MENSILE DEL CLUB ALPINO ITALIANO

AVVISO

I PRESIDENTI, I SEGRETARI E LE DIREZIONI DELLE SEZIONI DEL C. A. I. sono vivamente pregati di pigliar conoscenza della Circolare 1° 1882 inserita nel presente numero della Rivista a pag. 31.

I SOCI DEL C. A. I. sono vivamente pregati di pigliar conoscenza delle Circolari 2° e 3° 1882 inserite nel presente numero della Rivista a pag. 35 e 36.

Dal Nord al Sud dell'Etna

Per rendermi conto delle condizioni generali che l'Etna presenta nell'attualità sia riguardo ai fenomeni del suo cratere centrale, sia per quelli eccentrici lungo il numeroso seguito dei crateri nuovi parassiti dell'ultima eruzione 1879, feci nei di 8, 9 e 10 dell'agosto ultimo un'ascensione, la quale mi determinai di praticare sul fianco settentrionale del nostro vulcano appunto per seguire la direzione dei detti crateri fino al cono centrale, per poi raggiungere dal lato di mezzogiorno il locale del nuovo Osservatorio e quindi ritornare a Catania per la via ordinaria di Nicolosi.

A tale scopo scelsi come punto di partenza per l'ascensione il paese di Linguaglossa, situato al piede NNE del Monte, e quivi mi recai il di 8 agosto percorrendo in ferrovia il tratto da Catania a Fiumefreddo, e in vettura quello da Fiumefreddo a Linguaglossa.

Partito alle 2 pom. da Catania, alle 6 pom. ero arrivato al mio posto.

Disposto il necessario, partii con due uomini robusti alle 3 ant. con un bel chiaro di luna.

Il mio aneroido Simms e Troughton (che tengo in confronto continuo con altro fisso del mio studio) prima di muovere da Catania, messo a zero a livello del mare, indicò mill. 766,7 di pressione, t. 29°,2 C. Al momento della partenza da Linguaglossa sulla soglia della locanda Greco mi diede in quel punto (che è all'estremità del paese) un'altezza di 575 m. con una pressione di mill. 722,5, t. 25°. In due ore traversai tutta la regione coltivata che inferiormente è tutta a vigne rigogliose, nocioleti, frutteti, ecc., e più sopra a cereali che si spingono con la segale e l'orzo fino a 1200 m., guadagnando superficie e spingendosi a questa altezza sul pingue terriccio di boschi di recente tagliati per breve tratto da dove incominciava prima la zona boschiva.

Avanti di entrare nel bosco propriamente detto rappresentato sul principio da annose querce, io assisteva, da un'altezza corrispondente alla cima del Vesuvio, alla levata del sole, che vidi come globo incandescente sorgere dal mare attraverso a strati orizzontali e variopinti di densi vapori che mi pronosticarono un giorno con cielo assai caliginoso, il che mi confermava lo effetto che sentivasi di un venticello di ponente (che in estate per la Sicilia orientale è sempre vento caldo), il quale escludeva qualunque sensazione di freddo che altrimenti all'ora e all'altezza in cui mi trovava avrei dovuto sentire.

Salendo sino a 1800 m., al bosco di querce succede un fitto bosco di svelti e giganteschi abeti che dal fusto di-

ritto e tornito spingono a grande altezza le loro superbe cime, alcune delle quali si vedono in strana e pittoresca giacitura perchè colpite dal fulmine o spezzate dal vento. Boschi simili ove si respira un'aria vitale, fresca, ossigenata, rammentano quelli delle ricercate stazioni estive delle Alpi e dell'Appennino, e se fossero provvisti di qualche sorgente di quella abbondante acqua che deve circolare nei loro sottostanti strati di suolo, non lascierebbero nulla a desiderare in paragone a quelle stazioni così frequentate. A 2000 m. subentra un terreno tutto formato di sabbia e ceneri in cui si fa strada a stento attraverso ad una macchia di giovani faggi che, non trovando le condizioni favorevoli per assumere un portamento arboreo, rimangono allo stato fruticoso o di arbusti. Sul limite superiore della zona boschiva che è a 2020 m. si diradano assai e si presentano a macchiette sparse qua e là a guisa di eleganti boschetti. Arrivato alle 7 1/4 a questo punto, e precisamente presso una di queste macchiette di faggi (da me altra volta abitata per ragione di studio, perchè vicinissima alla regione dei crateri del 1879, al piè del Monte Nero), feci una breve sosta. Da questo livello per raggiungere verso sera l'Osservatorio doveva salire ad una elevazione di un chilometro superiore, con una percorrenza di circa 10 chilometri in linea retta.

Calcolando la distanza per arrivare all'imbasamento nord del cratere centrale che giace a 3000 m. non aveva grandi salite da superare, giacchè l'inclinazione media del suolo non poteva essere maggiore di 10 gradi, circa 2 gradi più della strada mulattiera già fatta per giungere da Linguaglossa al piè del Monte Nero dove mi trovava.

Alle 8 1/2 ripresi il cammino. In questa stazione il mio barometro indicava una pressione di mill. 608, t. 16° (m. 2020 di altezza). Rividi la corrente di lava che nel maggio 1879 scese fino all'Alcantara, e i gruppi di crateri nuovi 1°, 2° e 3° sottostanti fino al bosco di Callebasso e dai quali uscì tanta abbondanza di materiale lavico in soli 11 giorni. Detti crateri si mostrano completamente estinti. Visitai la fenditura cavernosa di suolo tuttora fumante che attraversò il Monte Rosso o Timpa Rossa, e che continuando unica o multipla per le pendici più elevate del monte mette in relazione i gruppi osservati dei crateri inferiori con quelli superiori che mi proposi di andare a trovare procedendo verso mezzogiorno.

Oltrepassato il culmine della Timpa Rossa, di lì a poco in un piano dolcemente inclinato e soggiacente, chiamato Piano Superiore delle Palumbe, si vedevano tuttora le testimonianze delle fessure e cavità craterigene dovute alle continue convulsioni ed esplosioni di suolo che la sera del 26 maggio 1879 misero a soqquadro questa regione nel primo impianto del teatro eruttivo. In alcuni punti il suolo è tuttora caldo e fumante. In questo piano ed adiacenze sono caratteristiche delle frequenti macchiette di ginepro molto aromatico, alle quali si frammischia la felce aquilina, l'astragalo siciliano o spino santo con le sue forme comuni di aree rotondeggianti spinose; dove poi il terreno è molto arenoso comparisce abbondante anche l'umile pianticella col fiore giallo e l'odore della camomilla, il *Tanaacetum vulgare*.

Il ginepro e la felce cessano presto oltrepassato il Piano delle Palumbe e gli altri due semplici rappresentanti della flora poco più si estendono in alto e non raggiungono l'altezza in cui si vedono arrivare sul versante di mezzogiorno. Traversato il Piano delle Palumbe il terreno si fa scosceso e accidentato per una doppia serie di monti in mezzo ai quali si deve passare, e questi sono il Monte Ponte di Ferro, il Monte Pernice (a destra), il Monte Cacciatore, il Monte Scoperto, il Monte Pizzillo (a sinistra). In mezzo a questi la superficie del suolo è ricoperta di lave antiche accumulate fino a quella più superficiale e recente del 1809, la cui colata nella parte estrema si presenta in prospettiva, si distingue per il suo colore più scuro e quasi traccia la via da percorrere.

Raggiunta questa lava, l'ho traversata per breve tratto e poi costeggiata alla mia sinistra. A 2100 m. di altezza le scorie, arene, e ceneri dell'ultima eruzione mostrano la condizione dominante del suolo che hanno ricoperto, conservando al di sotto uno strato di neve candidissima che ho messo al nudo per servirmene.

Tutto qui rende avvertiti d'essere vicini ad un centro imponente di esplosione, e questo si presenta infatti a poca distanza rappresentato dal nuovo Monte Umberto-Margherita. Esso sovrasta come un monte di struttura complicata, a contorni superiori meandriformi, vivi e taglienti e nel suo insieme di mole imponente, tanto da sembrare incredibile che abbia potuto sorgere in soli cinque giorni.

Tutto all'intorno del monte si vedono disseminati e accatastati blocchi e frammenti di lave moderne doleritiche mescolate a lave di epoca remota e queste caratteristiche della esplosione sotterranea in un centro prevalentemente fonolitico. L'insieme dei materiali a guisa di mitraglia è stato proiettato dai due grandi crateri accoppiati che hanno formato un monte e dato sfogo alla forza terrestre in questo centro di tanta attività per lo sprigionamento di masse vaporese e gassose a forte tensione che provocarono la emissione di quei densi e tetri nubi che aspersero di sabbia e di cenere un esteso orizzonte e in quantità tale che, calcolata, superò di gran lunga tutta la massa di lava massiccia vomitata dagli altri crateri che furono in azione sotto al Monte Nero. Per questa ragione io ebbi altra volta a considerare il nuovo monte come il *polverizzatore* della lava di tutto l'insieme dell'apparecchio eruttivo.

Alla base settentrionale del Monte Umberto-Margherita sono giunti alle 11 1/2; l'aneroide, con una temperatura di 16 gradi, indicò una pressione di 593 mill. (m. 2200 di altezza). Sull'orlo più basso e parimente settentrionale del suo cratere orientato a ponente, ebbi colla stessa temperatura di 16 gradi una pressione di 578 mill. (m. 2345). Ambedue i crateri di questo monte sono del tutto estinti ed hanno ormai il carattere di natura morta; solamente ho notato che sono continue le trasformazioni che subiscono per essere formati dall'accumulo rapido di un materiale che non si è finora consolidato. Per la ristrettezza del tempo non raggiunsi la cima più elevata del monte e lo traversai rapidamente girandolo da occidente a mezzogiorno per continuare l'ascensione.

Appena attraversato il Monte Umberto-Margherita, guardando a sud si scopre un'ampia estensione di suolo a dolce pendio, tutta disseminata di massi ed irrigata da torrenti d'impietrite lave. Questa superficie con aspetto pianeggiante conduce poco a poco l'occhio alle pendici superiori

Etnee, che sono alla nostra sinistra, formate dalla schiena della Serra delle Concazze, e verso destra dall'altipiano da cui si estolle il grande cratere centrale che presenta di qui un profilo storto ed irregolare.

Da questo punto in poi in mancanza di notevoli rilievi montuosi il cratere centrale non si perde mai di vista e comparisce più che mai dominatore del suo regno in questa parte immediatamente a lui soggiacente, ovunque deserta e silenziosa.

Sul fare del giorno nel traversare il bosco io aveva visto il cratere centrale da lontano tramandare dei bianchi vapori da una corona di distinti fumaiuoli distribuiti sul suo perimetro; di qui lo vedeva mandare da tutto il suo ambito vortici di abbondanti vapori che spinti dal vento di ponente turbavano in alto l'atmosfera condensandosi in nubi temporalesche che nelle ore pomeridiane mi fecero un poco temere per il seguito della escursione.

Rivolgendo lo sguardo a SO, a poca distanza dal Monte Umberto-Margherita, si presentano a grande prossimità i due monticelli gemelli, di forma conico-acuminata, conosciuti col nome di Due Pizzi o Fratelli Pii. Uno di questi rimase spaccato dall'eruzione del 1874 che ebbe appunto la sua sede in questa medesima situazione della regione deserta; in fatti poco più sopra e a maggior distanza dai Due Pizzi si vede sotto al Monte Grigio, di antica origine, altro monte di aspetto fresco e recente, e questo rappresenta il cratere di detta eruzione del 1874, durante la quale Randazzo ebbe tanto a temere per i terremoti.

Girando più verso mezzogiorno la base del Monte Umberto-Margherita, mi recai vicino ad una emanazione di abbondante vapore che tuttora scaturisce da una spaccatura longitudinale del suolo, diretta da NNE a SSO, cioè in direzione di un raggio che prolungato convenientemente coincide col grande cratere centrale. È la continuazione della spaccatura del suolo che abbiamo visto tra il Monte Nero e la Timpa Rossa; e sempre nella direzione di questa spaccatura (che alla superficie comparisce interrotta) a circa 60 m. di distanza dal Monte Umberto-Margherita e ad un'altezza di 2380 m. (press. 580 mill., temp. 12°) vedesi un altro cratere rimasto allo stato embrionale nell'eruzione 1879, e che si mostra come una cavità craterigena ellittica avente un diametro maggiore di circa 30 m., e formata da una esplosione che scavò il suolo e ne accumulò il materiale frammentario lì intorno in modo da costituire un rilievo di circa 10 m. di altezza. Presso questo cratere, che rimase estinto sul nascere, vedesi altra cavernosità di suolo, da cui tuttora esala abbondante vapore.

Di qui dopo breve tratto e sempre in mezzo ad un suolo disseminato di estesa mitraglia di pietre, sorge in direzione del medesimo indicato raggio a 2400 m. di altezza (pressione 578 mill., temp. 12°) un altro rimarchevole cratere che si eleva a circa 30 m. dalla base, la cui cavità ha un diametro da 40 a 50 m. e altrettanto di profondità. È connesso col suo fianco settentrionale con un'altra cavità imbutiforme, depressa, che sta a testimoniare il principio di un secondo cratere collaterale.

L'interno del primo cratere è geologicamente molto interessante, perchè essendosi formato quasi per sole esplosioni ripetute di suolo, senza il quotidiano eruttare dei nuovi materiali della eruzione recente, è rimasto con una cavità non perfettamente imbutiforme, ma piuttosto cavernosa, e mostra al nudo differenti strati di lave preisto-

riche che si succedono fino alla maggiore profondità visibile.

Lasciato questo cratere, intorno al quale le proiezioni si estendono più limitatamente, perchè rimase nel maggio 1879 attivo per poche ore, si presenta (sempre nella nostra direzione di mezzogiorno) tutto al nudo la corrente di lava che dalla base del cratere centrale scese nel 1809 e si distese per lungo tratto di questa regione deserta. Fin qui vi si può camminare senza difficoltà per essere stata nel tratto percorso dal Piano Superiore delle Palumbe fino a questo punto ricoperta dalle scorie, sabbie, ceneri dell'ultima eruzione. Ma in su, dove si presenta allo scoperto, con la sua superficie irta di punte scabrose, di massi angolosi, attorcigliati, rimasti in situazione instabile gli uni sugli altri, richiede una certa ginnastica nel traversarla. Quantunque abbia scelto la direzione nella quale si presentava il tratto più corto da oltrepassare, pure ho dovuto affrontare per tre buoni quarti d'ora questo aspro cammino, durante il quale io desideravo il momento di raggiungere il terreno che al di là della lava mi si presentava in condizioni più favorevoli, avendo l'aspetto di superficie eguale.

Al tocco dopo mezzogiorno aveva terminata questa traversata, e dopo cinque ore di cammino con più di 6 chilometri di percorrenza, col salire e con lo scendere monti crateriformi, col deviare qua e là per visitare i punti di maggiore interesse, ho sentito il bisogno di stendermi a terra per riprendere nuovo vigore con un breve riposo.

A questo punto io era già ad un'altezza di 2600 m., e quantunque spirasse il vento di ponente caldo, pure la temperatura era già ridotta a 9 gradi, e cominciai a sentire il bisogno di aggravare le vesti, tanto più alla vista, come ho già detto, di turbini vapori che uscendo dal cratere estremo venivano a diffondersi in forma di nubi ed oscuravano il cielo.

Alle 2 pom. mi sono rimesso in cammino, ma di quel terreno che desideravo calcare sono rimasto disilluso nella pratica; essendo esso infatti formato di un miscuglio incoerente di ceneri e lapilli, il piede si affonda con perdita di forza viva e riesce più faticoso degli ammassi di lava ove si può vacillare se non si cammina leggieri, ma con tutto ciò si trova un punto d'appoggio solido. Per facilitare quindi questa parte di ascensione che vedeva per lungo tratto tutta della stessa natura (presso a poco come al Piano del Lago sul versante di mezzogiorno), mi sono avvicinato al fianco destro del torrente di lava del 1809 e l'ho costeggiato risalendone il corso fino al suo punto di origine, cioè fino al cratere che trovai a 2920 m. di altezza (p. 543,5 mill., t. 8°).

Il terreno in questo tratto è molto ondulato e saliente; le ondulazioni sono formate dalle ultime diramazioni dei contrafforti della Serra delle Concazze che con le sue ampie curve cinge a tramontana prima la Valle del Leone e poi la Valle del Bove, ambedue le quali io aveva alla mia sinistra.

A questa elevazione il cammino è lungo, montuoso e pieno d'inganni per le distanze. Il grande cratere centrale che sovrasta sembra già tanto vicino e si crede di raggiungerlo oltrepassando un esteso dominante profilo che si sviluppa davanti; si accelera il passo per essere al più presto su quel punto desiderato, quando un nuovo esteso orizzonte si schiude al nostro sguardo; lontano nuove grandi linee si parano davanti a noi, per arrivare alle quali estese superficie sono da percorrere, e sempre, senza

che l'occhio riposi sopra un oggetto animato e l'orecchio abbia la sensazione di un alito di vita.

Tutto è deserto e solitudine se si eccettua qualche rara Coccinella (*Coccinella septempunctata*) che ho incontrato come amante dei caldi vapori che escono qua e là dalle fessure del suolo, ed un'esule piccola farfalla bianca spinta dal forte vento su questa altura.

A 2900 metri sono entrato in una poco marcata depressione che porta il nome di Cratere Ellittico in mezzo a cui sorge il cratere del 1809; ho girato a destra l'imbasamento di questo cratere e di lì a poco, sempre salendo, giunto ad un'altezza di 3000 metri (press. 537 mill., tem. 8°) mi si è presentato l'ultimo centro laterale di sfogo del grande apparecchio eruttivo del 1879 il quale, senz'altri esempi precedenti che siano registrati nella storia delle vicende Etnee, ha disseminato i suoi sparsi meccanismi a così grandi distanze orizzontali e non piccole in senso verticale.

Questo ultimo centro laterale di sfogo è vicino a quello della eruzione del 1869 che ho pure sott'occhio e che nel settembre di quell'anno riversò un lungo corso di lava nella Valle del Bove; è di più immediatamente soggiacente al grande cono centrale, anzi è formato da lunghe e profonde spaccature che hanno sfiancata la base settentrionale di questo — vi si vedono rilievi a guisa di creste d'impletrite lave da cui esalano abbondanti vapori in comunicazione immediata con un cratere inclinato e a base ellittica, nel senso della inclinazione, al quale fa seguito una lunga apertura longitudinale di suolo tutta fumante, situata sull'asse maggiore d'una grande platea ellissoidale, composta di nere lave scoriacee di fresca data.

Tanto il cratere, quanto la lunga fenditura che gli fa seguito sono compresi nella direzione del medesimo raggio dell'Etna già precedentemente contemplato e che coincide con tutti i crateri già visitati durante il cammino fatto.

Arrivato a questo punto a ore 4 pom. io era dunque già alla base settentrionale del grande cono centrale e ad un livello di 58 metri superiore a quello dove trovai sul versante opposto l'Osservatorio che era il mio punto di recapito. Aveva alla mia sinistra lo scoscendimento che porta il nome di Valle del Leone, che mi era proposto di schivare girando la base del cono da levante a mezzogiorno per raggiungere l'Osservatorio situato appunto al suo piede meridionale. Ma le frane che presenta questa parte del cono dovute allo scioglimento delle nevi sottostanti alle ceneri, un grosso strato di fango formato da ceneri acquitrinose mi ha reso inattuabile l'idea per la difficoltà del passaggio in un terreno sdruciolevole, e tanto più per la sua grande pendenza; ho perciò dovuto tenermi più lontano, scendendo nella Valle del Leone.

Qui però non ho trovato minore difficoltà per fango di ceneri, per aspri scoscendimenti e per aver dovuto arrampicarmi e traversare tutti i rilievi morenici delle correnti di lave della eruzione del 1842 e di quella di già mentovata del 1869.

I miei due uomini di fatica Santo e Francesco di Linguaglossa (ove è tradizionale l'idea che al centro dell'Etna è impossibile di accedere da questo lato), quantunque pieni di vigore e di buona volontà non erano troppo persuasi fino dalla partenza che si potesse effettuare l'ascensione e scavalcare la montagna da tramontana a mezzogiorno; quando furono in questa situazione dovettero naturalmente pensare che avevano ragione.

Realmente quest'ultimo tratto di ascensione o piuttosto di discesa nel traversare la valle è riuscita faticosa anche per il vento contrario che, continuando da ponente, spingeva verso di noi i vapori acidi del cratere, per cui eravamo avvolti da una nebbia la quale ci impediva la vista e molestava il respiro; dopo un'ora di studiati passaggi, abbiamo potuto risalire fino alla base meridionale del cono e di lì a poco da uno squarcio di cielo sereno abbiamo visto con piacere la sottostante plaga SE del monte fino al mare di Riposto, mentre gli ultimi raggi del sole vicino al tramonto riflettendosi sulla cupola a fasce bianche e rosse dell'Osservatorio, ce lo facevano comparire più che mai distinto sul nero profilo di lave, in mezzo alle quali è piantato l'edificio. In pochi minuti noi l'abbiamo raggiunto, e alle 6 pom. eravamo riparati dal vento in questo confortante rifugio.

È degna di nota l'osservazione che negli scosciamenti prodotti dalle frane che hanno sconvolto la base orientale del grande cono si sono messi al nudo alcuni strati di neve, molto antichi, che sorreggono i letti di pietre, scorie e ceneri accumulate durante il corso di chi sa quante eruzioni. Questo fatto mentre spiega l'opera di denudazione che si compie col grande rovinio di materiali che in mezzo al fango sono travolti al basso nella Valle del Leone e nei più profondi recessi della Valle del Bove, trova forse la sua spiegazione nella straordinaria scarsità di neve caduta nell'inverno ultimo sull'Etna. La forza viva del calore estivo per quanto può agire su quelle alture, rimasta presto inutilizzata a squagliare la neve esterna troppo presto mancata, ha fatto sentire la sua azione a strati di neve che, per quanto profondi, pure compariscono con le loro testate alla superficie. È ben raro il caso di vedere in agosto, come ora si vede, la Valle del Bove irrigata da ruscelli d'acqua fangosa quale tributo straordinario dal soprastante cono.

Di prima sera osservando l'ampia volta del cielo stellato mi si presentarono allo sguardo frequenti stelle filanti che descrivevano con luce viva le loro traiettorie. Era infatti il periodo (compreso tra il 9 e 12 agosto) delle così dette Perseidi, in cui accade la nota pioggia periodica di quello sciame di meteore luminose.

Alle 3 dopo mezzanotte io era già pronto per salire al cratere con un bel chiaro di luna piena che volgeva al tramonto.

Sentiva anche a quest'ora decisamente l'influenza del vento caldo di ponente, del giorno avanti, sulla temperatura che il termometro indicava di 4°.

Il grande cratere presenta ora, come altra volta feci conoscere, profonde modificazioni dovute all'ultimo avvenimento vulcanico del 1879, durante il quale le sue pareti interne in gran parte crollarono per l'inabissamento del fondo. Contemporaneamente la sua cima, del contorno a levante che prima era più elevata di quella di ponente, precipitò come più facile a franare, per cui diminuì l'altezza del monte di circa 12 metri.

Frattanto il cratere rimase come ringiovanito; il suo spazioso recinto parlato dalle incessanti azioni chimiche delle esalazioni che rendono friabili i materiali ignei i più compatti; reso anfrattoso dalle frane continue dovute all'effetto del gelo che spiega un'azione meccanica potente attraverso tutte le spaccature e porosità delle rocce ivi caoticamente accatastate; soggetto da lunghi anni a fenomeni vulcanici parziali che non completamente lo interessarono

tutto, ma ebbero sede in una parte di esso orientata a ponente — presentava prima dello sconvolgimento del maggio 1879 l'aspetto d'una grande cavernosità sinuosa a contorno e pareti irregolarissimi, tanto che mi risvegliava l'idea di un colossale dente molare profondamente cariato. Dopo lo sconvolgimento generalmente subito, presenta ora una cavità che ha ripreso la sua forma regolare caratteristica di imbuto per mezzo di abbondantissime proiezioni, specialmente di cenere, che hanno ricostituito la superficie interna. Le sue pareti sono anche presentemente, come sempre, molto ricche di fumaiuoli che da ogni parte esalano acidi e soffocanti vapori.

La salita del cono è resa nella sua parte estrema più difficile di prima. La cenere delle ultime eruzioni nei 3/4 più bassi del cono avendo ricoperto completamente il torrente di lava del 1863, ed essendo mescolata a pietre e scorie, ha costituito un terreno abbastanza facile per essere calcato dal piede, tanto più che ha un'inclinazione che non supera i 32-33 gradi. Non così per l'ultimo quarto superiore (per circa 70 m.) ove la cenere accumulata e decomposta dall'azione incessante dei vapori acidi solforosi e cloridrici è rimasta cementata dal solfato di calce (prodotto di decomposizione della cenere stessa) ed ha costituito uno strato duro, tenace, privo di scabrosità e con una inclinazione non minore di 38 gradi. A stento il piede vi trova punto d'appoggio, se non si usa l'artificio (da raccomandarsi alle guide) di facilitare il passaggio facendo con un'accetta dei solchi passo per passo, onde poter procedere senza rischio di perdere l'equilibrio.

A due terzi della salita, appoggiando verso ponente, e sul fare del giorno, prima che l'aria si facesse caliginosa, mi fermai per osservare attentamente sul versante OSO e sulla continuazione della squarciatura del monte l'altro seguito delle bocche di fuoco che in vista di Biancavilla e Adernò costituirono l'impianto eruttivo nello stesso avvenimento vulcanico del 26 maggio 1879; potei accertarmi anche a distanza che ivi tutto è spento e nessuna emanazione di vapore vi si scorge. Ciò che d'altronde io aveva già in precedenza verificato, direttamente sul posto, in altra escursione fatta da Biancavilla.

Il cratere centrale a quest'epoca era perfettamente tranquillo. Non vi si udiva alcuno strepito nè vicino, nè lontano che accennasse a moto di lava, e null'altro presentava fuori che esalazioni vaporose, continue, abbondanti.

Alle 7 ant. io era di ritorno all'Osservatorio, da cui alle 8 partii, onde ritornare a Catania per la via ordinaria di Nicolosi. Sulla soglia d'entrata dell'Osservatorio (antica soglia della Casa Inglese, punto geodetico) la quota di altitudine esattamente determinata dagli ufficiali dello Stato Maggiore è, come si sa, di 2942 metri sul livello del mare; il mio aneroido indicò m. 2950 (press. 544,3 mill. temp. 13°).

Alle 11 ant. alla Casa del Bosco (detta Ferrandina), alta 1438 m. (press. 651,5 mill.), la temperatura era di 25°. A ore 2 pom. a Nicolosi trovai 27°,5 e alle 5 pom. arrivai a Catania con un caldo di 29° (il massimo in quel giorno giunse a 34°) da farmi rammentare con piacere il freddo sentito nella notte precedente. Il mio aneroido a Catania si mostrò nuovamente in corrispondenza con l'altro tenuto fisso come termine di paragone (salvo una differenza generalmente costante che passa tra i due che è di 1/2 mill.). Nei giorni 8, 9, 10 di agosto durante l'escursione la pressione atmosferica a Catania non subi

oscillazioni, ed il barometro rimase a 763 mill. nel mio studio, cioè a mill. 767, 5 ridotto al livello del mare. Queste circostanze aggiungono un relativo valore ai dati barometrici e altimetrici esposti.

Lo scopo principale propostomi in questa escursione è stato quello di rendermi conto delle condizioni attuali di tutti i numerosi crateri, cavità craterigene, fenditure di suolo e quanto altro riguarda i numerosi elementi sparsi a grande distanza dell'immenso apparecchio eruttivo dell'ultima esplosione Etna. E tutto ciò in paragone al grado di attività del cratere centrale. Riassumendo in breve quanto risulta da ciò che ho osservato e riferito posso dire:

1° Che tutti i monti nuovi crateriformi grandi e piccoli sono totalmente estinti.

2° Che sul fianco NNE dell'Etna da 2000 m. di altezza in su, cioè dal limite superiore della zona boschiva e attraverso a tutta la regione deserta fino alla base nord del cratere centrale, il suolo nella direzione del raggio che rappresenta l'ultimo impianto eruttivo si presenta fumante qua e là per innocui vapori acquei che esalano da molti tratti longitudinalmente aperti o da cavità craterigene della grande fenditura che attraversa la montagna da NNE a OSO.

3° Dalla squarciatura e bocche eruttive sul versante OSO che guarda Biancavilla e Adernò è cessata qualunque attività, anche la emanazione di semplici vapori.

4° Che il cratere centrale tuttora aperto e fumante presso la sua base NNE, non presenta, in seguito all'accumulo di ceneri posteriore al 26 maggio 1879, più visibile all'esterno la spaccatura che a quell'epoca lo attraversò dal lato di OSO.

Esso è perfettamente silenzioso, non accenna a movimento di lava lungo il suo asse e non presenta altra attività che quella di tramandare più o meno abbondanti vapori acquei frammisti a emanazioni di acido solforoso e cloridrico che danno origine sulle ceneri a quelle efflorescenze bianche di cloruri e solfati alcalino-terrosi che da lontano simulano l'aspetto della neve.

5° L'abbondanza dei vapori che esalano tanto dalle fenditure del suolo quanto dalle cavità craterigene e dal cratere centrale (che da solo si è visto bastare recentemente e più d'una volta in questi giorni caldi, sereni ed asciutti ad ingombrare l'aria di nubi) piuttosto che a nuova eccitazione vulcanica devesi attribuire alla grande massa d'acqua che con lo scioglimento delle nevi s'infiltra e circola nelle profondità sotterranee; e dove presso i centri eruttivi trova una temperatura elevata si restituisce, attraverso i meati aperti del suolo, all'atmosfera sotto forma di vapori.

6° A completare le notizie desunte da questa intrapresa escursione con altre che pur si riferiscono allo stato attuale di vulcanicità Etna, aggiungo che la eruzione di fango a Paternò alla base SO dell'Etna non è cessata finora dopo tre anni di incessante attività. Anzi, presenta di tanto in tanto nuove recrudescenze. Questo è ora l'ultimo residuo del periodo eruttivo che ha interessato l'Etna dal 1878 in poi, e nessun dato ci fa prevedere il quando esso raggiungerà il suo termine.

Prof. ORAZIO SILVESTRI
Socio della Sezione di Catania.

La Sezione Senese del Club Alpino Italiano, la Meteorologia e la Silvicoltura nel Monte Amiata.

Chi si fosse trovato il 21 agosto del decorso anno 1881 alla stazione del Monte Amiata, all'arrivo del primo treno proveniente da Siena, avrebbe veduto smontarne una comitiva di persone, le quali sarebbero poco dopo entrate in diverse vetture, ed in esse si sarebbero avviate per la salita che conduce ai diversi paesi del Monte Amiata.

Era un discreto numero di Soci della Sezione Senese del Club Alpino Italiano che andavano a Castel del Piano per pranzarvi, visitare il paese e far quindi l'escursione di quella bella montagna.

Giunti infatti che fummo — era io pure della comitiva — nella piazza del paese, vennero ad incontrarci il facente funzione di Sindaco, il Direttore dell'Osservatorio Meteorologico, che la Sezione Senese, varii anni sono, aveva quivi fondato, ed altri castelpianesi.

Visitato dunque con questi signori l'Osservatorio, che trovammo in piena regola e ben tenuto dall'egregio Direttore sig. Benedetti e dal di lui aiuto sig. Monaci, e visitato quindi il paese, andammo a pranzare alla trattoria migliore, dove fummo piuttosto ben trattati; e dopo il pranzo facemmo la salita del monte fino al così detto Prato delle Macinaie (1100 m. circa) ove ci aspettava la cena appositamente ivi cucinata dal medesimo oste di Castel del Piano, e due immensi fuochi, quali si possono avere in una selva come quella, e che per dire il vero non ci scomodarono, sebbene il dì innanzi a Siena e la mattina stessa a Castel del Piano avessimo sentito un gran caldo. Ma era notte ed eravamo a più di 1100 m. di altezza.

Dopo la cena, fatta allegramente all'aria aperta e pura della montagna e con quell'appetito che è facile immaginare, andammo a dormire in una gran capanna di frasche, appositamente fatta per noi. E guardiamo: non vi era nè paglia, nè altro, e dormimmo proprio in piana terra, non avendo che una sola coperta per ciascuno; ma per parte mia almeno e anche, per quanto so, di altri, come bene dormimmo!

Alle 3 del mattino cominciammo, ossia, dirò meglio, proseguimmo l'ascensione del monte, chi sul ciuccic e chi a piedi, fino alla sua cima; ed ivi godemmo il magnifico spettacolo della levata del sole ed il grandioso panorama che da quell'altezza, se non grandissima, pur sempre rispettabile di 1722 m. sul mare, dinanzi a noi si spiegava.

Quasi sotto i nostri piedi, starei per dire, essendo il monte da quella parte molto ripido e scosceso, e 873 m. più basso, avevamo l'Abbadia di San Salvatore; dinanzi a noi si stendevano i quattro laghi, di Bolsena, di Perugia, ossia il Trasimeno, famoso per la disfatta che Annibale vi diede ai Romani, e del quale, come tre piccole macchie nere, distinguevamo le tre isolette, e gli altri due di Montepulciano e di Chiusi; poi il Monte di Radiconfani, in cima al quale sono sempre gli avanzi dell'antico castello che Ghino di Tacco, quando fu espulso da Siena, tolse al Papa e ne fe' sua residenza; poi il Monte di Cetona, poi la città di Montepulciano..... e sarebbe troppo lungo il ripeter qui tutto ciò che si presentava al nostro sguardo, anche non armato di lenti.

Ben altre volte sono stato su questa nostra montagna, in compagnia di scienziati e di alpinisti, eppure quando mi

trovo sulla sua cima, e specialmente su quel ristretto ripiano così detto della Crocina, provo sempre la stessa impressione che vi provai la prima volta, e che ho provato anche in altre montagne, e non posso difendermi da un sentimento di commozione, di meraviglia, o che so io? da un sentimento tale insomma che non so definire.

E dire che molti rimangono, innanzi a quei superbi quadri della natura, indifferenti del tutto! Dire che tali spettacoli, tali bellezze, nessuna attrattiva hanno per essi, e nulla, proprio nulla dicono al loro cuore! Dire — e pare impossibile il poterlo credere — dire che molti di essi preferiscono, a quei puri e sublimi piaceri, a quelle sensazioni incantevoli, un insidioso tavolino da giuoco!

Ma io, col pensiero, sono sempre lassù, e sogno, piuttosto che progredire col mio racconto.

Dato dunque sfogo al sentimento, mi misi in cerca d'insetti, prima sullo stesso ripiano della Crocina, non senza dare ogni tanto un'occhiata all'intorno, e sui varii cespugli che quivi esistono, presi, fra gli altri, due bei *Philantus*, e quindi ne' suoi dintorni, dalla parte del gran masso, così detto di Maremma, avendo a compagno in queste ricerche il sig. Brogi, rinvenni sotto i muschi che tappezzavano quei grossi massi di trachite, varii staffilini, crismeline ed altri coleotteri interessanti, oltre qualche *Pentatoma* e due specie di *Edipoda*, che raccolsi alla base del masso suddetto.

Alle 6 facemmo colazione, e quindi, dopo aver riguardato anco una volta all'intorno, tornammo al Prato delle Macinaie, dove, dopo di esserci riposati, pranzammo lietamente e, ben soddisfatti del modo col quale fummo dal nostro oste e cuoco trattati, seguitammo la discesa del monte per tornare, come di fatti tornammo, alla stazione del Monte Amiata e di là a Siena. E non già dalla parte di Castel del Piano, come facemmo per la salita, ma dalla parte della Contea del Vivo, proprietà dei signori Cervini, ai quali ci presentò il sig. Giuseppe Vignale, nostro Socio, dai quali fummo cortesissimamente accolti, avendoci essi fatta visitare la villa e le sue attinenze, tra le quali è da ricordare la segheria dei legnami, messa in moto da una enorme quantità d'acqua, che assaggiammo e trovammo freschissima, e sarei per dire deliziosa, sebbene poco prima avessimo trovato molto migliore, come è naturalissimo, il vin santo dei proprietari medesimi.

Evviva l'alpinismo! — mi pare di sentire, anzi dirò più esattamente, ho sentito esclamare da qualcuno. — Pranzi, colazioni, cene, rinfreschi per via, insomma il *manducamus* e l'annessa baldoria: ecco il principale e supremo obiettivo degli alpinisti! — e replicar poi da qualcun'altro: — E quanto a banchetti e feste la intendo, ma non so intendere per altro, astrazione fatta tutto al più da quegli alpinisti di cavalleria e ciucheria, non so intendere, ripeto, come persone che possono viaggiare con i loro comodi e godersela nelle più belle città, preferiscano invece di andarsene a piedi su per i monti a strapazzarsi e stancarsi come i più rozzi villani; giacchè poi in fondo, sempre astrazione fatta dalla parte dilettevole e ghiotta, tutta la parte forte, tutta la bravura dell'alpinista, consiste nell'arrampicarsi il più alto possibile, a costo ancora di fiaccarsi l'osso del collo. — Bel sugo!

Ma questi signori la sbagliano; e risponderò al primo con le parole di un egregio amico, alpinista e scrittore simpatico, il cav. Modoni: (1)

(1) ANTONIO MODONI. — *A traverso gli Appennini da Bologna a Firenze*. — Rocca San Casciano, Tip. Cappelli, 1881. — Pag. 52.

« Certamente che facendo l'alpinista non si rinuncia allo stomaco, anche gli alpinisti sentono il bisogno di nutrirsi: e se voi, fiacchi denigratori, avete bisogno di stanze amare, di pasticci chimici, di eccitanti per risvegliare il vostro ventricolo sfiancato ad accettare ciò che vi basti appena di nutrizione per resistere nelle veglie viziose delle notti; essi, gli alpinisti, con maggior ragione dopo il *Wermouth* di parecchie ore di marcia, di fatiche, di pericoli e di studio, sentono certamente il bisogno di nutrirsi per quattro di voi; ed hanno ragione. »

Risponderò poi al secondo, e ad altri che com'esso erroneamente la pensano, che falsano il vero scopo della nobile ed utile istituzione del Club Alpino, e fors'anche involontariamente, perchè non conoscono, nè mai si son curati di conoscere il bene che l'alpinismo può arrecare alla Nazione: giacchè se l'*excelsior*, se il superare le più alte punte, e di lassù ammirare le imponenti e maestose bellezze della natura, procura all'alpinista delle sublimi emozioni, delle soddisfazioni indescrivibili; se l'aria pura e la vita attiva in montagna contribuiscono a fortificare il suo corpo, il suo spirito; se tutto questo insomma, che di già non è poco, può di per sé raccomandare favorevolmente l'alpinismo, ben altre fatiche, ben altri studi, ben altre cose son riserbate alla istituzione del Club Alpino per compiere il compito che si è imposto, e che va compiendo di fatto.

E anche qui, senza stare a dir altro in prova di quanto ho detto, lascerò la parola allo stesso cav. Modoni, (1) e con esso inviterò « i detrattori del Club Alpino a osservare l'utilità ed il profitto che, in questi ultimi anni in specie, ha fruttato in Italia codesta istituzione, col pubblicare opere importantissime, col far conoscere plaghe montagne mal note, con lo scoprire miniere, col fondare 100 e più Osservatori Meteorologici. » — Col provvedere, aggiungo io, come già ne sono degli esempi, al rimboschimento delle nostre montagne, (2) — « con lo strappare migliaia di giovani alla vita snervante dell'ozio cittadino per trasformarli in uomini robusti, attivi ed amici del lavoro. »

Dal generale tornando adesso al particolare, dirò che anche la stessa modesta escursione nostra al Monte Amiata può in qualche modo provare, che anche la Sezione Senese non di soli banchetti, non di sole passeggiate si è occupata: giacchè, sebbene lo scopo di detta escursione sembrasse quello solo di salire sul monte, od almeno il principale, in realtà non è così, e non per questo soltanto l'escursione fu fatta.

Infatti, nell'anno 1857 la Sezione Senese, a mia iniziativa e cura, fondò a sue spese, in onta agli scarsi suoi mezzi ed alla esiguità degli aiuti ricevuti, un Osservatorio meteorologico a Castel del Piano nel Monte Amiata, corredandolo di un barometro Fortin, di un termometro a massimo, altro a minimo, di un psicrometro, di un pluviometro e di un anemoscopio; e siccome fin qui non erano stata fatta la consegna formale a quel Municipio, così lo scopo che più interessava la Sezione, quello si era in questa gita di stipulare l'atto di consegna, come di fatti

(1) Libro e pagina citata.

(2) *Scritti vari di argomento attenente all'Alpinismo*, pubblicati per cura della Sezione Fiorentina del Club Alpino Italiano. — Firenze, Tipografia Niccolai, 1881. — Pag. 10 e 11.

Vedi ancora *Bollettino del Club Alpino Italiano*, Vol. XV, anno 1881. N. 45, trimestre 1°, pag. 120 e 121.

fu stipulato fra il facente funzione di Sindaco di Castel del Piano ed il sottoscritto, che in tal circostanza, come Vice-Presidente, rappresentava la Sezione.

E tutto ciò non serve alla gola ed allo stomaco, ciò non serve al solo fanatismo, come dicono, di arrampicare; ma serve, per quanto può, all'incremento, al progresso della scienza; d'una scienza per di più, come la meteorologia, che va ognor prendendo sviluppo, che è manifestamente destinata ad apportar grandi servigi alla nautica, all'agricoltura..... insomma alla società umana.

E anzi, dirò di più. L'illustre padre Denza, fondatore e direttore dell'Associazione Meteorologica Italiana Alpina-Appennina — che, non per dimenticanza, ma a bello studio, per serbare il meglio all'ultimo, non aveva fin qui nominato — partendo da Venezia, dove si trovava, fece l'onore ed il segnalato servizio alla Sezione Senese di venire il 20 agosto appositamente a Siena, per unirsi il giorno appresso a noi, visitare in persona, come di fatto con noi visitò, l'Osservatorio di Castel del Piano, riscontrarne, come di fatto riscontrò, diligentemente gli strumenti e segnatamente il barometro, che collazionò con altro di riscontro che aveva seco portato, e prendere parte finalmente, come di fatto con noi prese parte, alla escursione sul monte, salendolo esso pure fino alla cima. E mi pare che, quando una persona, un distinto scienziato del merito del padre Denza, si muove appositamente da un estremo, per dir così, d'Italia, onde visitare un Osservatorio Meteorologico, da una Sezione del Club Alpino fondato in un paese di montagna, mi pare ripeto che ogni ridicolo ricader debba necessariamente su coloro che lo hanno inconsideratamente promosso.

Nè qui finisce. La massima parte, anzi quasi tutte le faggete del Monte Amiata sono di proprietà di quei Municipii. Ebbene, quando nella primavera del 1875 io fui in codesta montagna col Presidente ed altri Socii della Sezione Fiorentina e dell'allora Stazione Senese, e pochi giorni appresso tornai a perlustrarla con altri amici naturalisti, anche nelle sue adiacenze, (1) per ragione esclusiva di studio, vidi, con dispiacere non piccolo, che, per parte del Comune di Santa Fiora più specialmente, era incominciato su larga scala l'abbattimento di quelle superbe foreste di faggi che, pochi anni prima, avevano destata l'ammirazione di un' eletta comitiva di scienziati, i quali, essendo intervenuti al Congresso dei Naturalisti Italiani in Siena nel settembre 1872, avevano fatta un'escursione in questa nostra montagna.

Più tardi, cioè nel luglio del 1879, avendo nuovamente visitato il Monte Amiata col Segretario ed altro Socio della nostra Sezione, vidi, con crescente disgusto, che la devastazione continuava anche per parte di altri Comuni. Tanto che, tornati a Siena e parlatone con altri Socii, fu promosso finalmente da uno di essi, cioè dal sig. cav. Bartolini, il quesito, se la Sezione Senese dovesse preoccuparsi di questo fatto; e così, altro scopo di questa ultima gita in quel monte, quello si era appunto — almeno per parte mia e di altri — di esaminare anche meglio lo stato delle cose per poi vedere se fosse convenuto che la Sezione si occupasse sul serio del brutto fatto, e procurasse di trovar modo che tanto gsterminio cessasse, od almeno venisse moderato; e s'interessasse poi ancora perchè ve-

(1) La relazione di questa gita fu pubblicata, con le tavole relative, nel Bollettino del C. A. I., Vol. IX, N° 24, 1875, con intitolazione: *Il Monte Amiata e le sue adiacenze.*

nisse tentato l'imboschimento di qualche plaga già nuda nel monte medesimo.

Sicchè, da tutto ciò ben chiaro appare, come lo scopo della nostra escursione all'Amiata non fosse il solo *manducamus con l'annessa baldoria*, come quel qualcheuno ha detto, ma fosse multiplo, nè vi mancasse la parte seria, la parte utile: perchè, oltre all'onesto divertimento, ed il benessere che sempre una escursione fatta in buona compagnia procura, vi era ancora lo scopo d'ispezzionare col valido aiuto del chiarissimo padre Denza l'Osservatorio già dalla Sezione fondato; cioè, uno scopo in pro della scienza; e l'altro scopo di esaminare lo stato di quei boschi per studiar poi i miglioramenti ed i rimboschimenti che vi si potrebbero promuovere; cioè lo scopo riguardante la silvicoltura del monte; scopo che, sotto un certo punto di vista, può anche interessare l'utilità pubblica.

Anzi, riguardo alla silvicoltura di questa montagna credo bene di parlarne alquanto.

I principali paesi del Monte Amiata, cioè, Castel del Piano, Arcidosso, Santa Fiora, Piancastagnaio e l'Abbadia di San Salvatore, appartenenti alla provincia di Grosseto i tre primi, ed alla provincia di Siena i due altri, si trovano in un gran ripiano del monte, in mezzo quasi alla regione del castagno, ed in quei pressi infatti se ne vedono anche degli straordinariamente grossi, con tronchi anche di 5 e più metri di circonferenza: Questa regione boschiva è tutta la risorsa, tutta la ricchezza di quei montagnoli; e vi sono non pochi, ed anche buoni e discreti proprietari, che quasi altro non possiedono che dei castagneti più o meno estesi, e ve ne sono poi di piccoli, ed anche piccolissimi, i quali possiedono soltanto alcuni castagni vegetanti in mezzo ai castagneti di altri. Talchè, quando il raccolto dell'e castagne fallisce, lassù vi è generalmente la fame, essendo i raccolti del grano, fagioli, patate, ecc., di secondaria importanza e da non poter supplire alla mancanza delle castagne.

Tutto ciò fa sì che i boschi di questa regione sieno un poco più riguardati e curati.

Disgraziatamente per altro altrettanto non avviene nel resto del monte.

Al termine della regione dei castagni, evvi nella montagna una zona nuda, e sopra a questa cominciano i faggi che proseguono fino alla cima del monte: e qui comincian le dolenti note.

I primi faggi che s'incontrano sono piccoli e stentati, perchè quasi fuori della loro regione; se ne incontrano poi di più belli man mano che si ascende la costa; quindi se ne trovano di colossali e bellissimi. Cioè, i colossali e bellissimi vi si trovavano un tempo! Adesso non più, perchè il ferro devastatore gli ha in questi ultimi anni distrutti, ed ha ridotte quelle faggete in uno stato deplorabile fino alla cima del monte! E questa devastazione, tanto più barbara e desolante apparisce, quando, tenendo la direzione che noi tenemmo nel discendere il monte, si esce dalle estesissime selve devastate, che sono proprietà di quei Comuni, e si entra nella superba faggeta del Vivo di proprietà dei conti Cervini. Ai quali non posso che tributare i meriti elogi per aver mantenuto, per quanto era in loro, il prisco onore a una parte, — che disgraziatamente è ben lungi dall'esser la maggiore — della nostra bella montagna, conservando con cura nella proprietà loro quella stupenda selva di faggi.

Ma cosa avverrà dunque, se le amministrazioni municipali del Monte Amiata, che queste selve possiedono, seguiranno la loro opera di distruzione? Cosa avverrà di quei grossi e smisurati massi di trachite, ora disordinatamente accatastati fra i pedoni dei faggi e che in molti punti formano come dei solidissimi scalini naturali che rendono più facile, anzi facilissima l'ascensione del Monte? Insomma, cosa diverrà il Monte Amiata, allorché sarà scomparsa la vegetazione arborea che cuopre il suo dorso?

La risposta non è difficile. Scomparsi che sieno tutti gli alberi, l'acqua, in occasione specialmente di piogge dirotte, si scaricherà impetuosa sul nudo monte, e solcandolo sfrenatamente per ogni dove, scenderà impetuosa al basso, facendo gonfiare fossati, torrenti e fiumi; i quali straripando inonderanno, il più delle volte con danno gravissimo, le adiacenti campagne.

Nè questo solo, perchè l'acqua stessa nel solcare come ho detto e corrodere il monte, scalerà a poco alla volta quei massi trachitici, che trovandosi privi di quella specie di collegamento, di sostegno, di riparo che loro fornivano i faggi, rotoleranno furiosi giù per la china, non senza produrre nella loro rovinosa discesa dei danni e forse ancora ben gravi; e quel povero monte, ora verdeggianti e bello, e sarei per dire maestosamente ridente, apparirà nerastro, nudo e tristissimo.

La Sezione adunque dovrebbe, a parer mio, esaminare prima d'ogni altro quanto quei Comuni sieno in regola con la legge forestale, del che dubito assai, e tentar poi ogni mezzo affinché tanta distruzione abbia fine.

Non era per altro, nè è da pretendere che nulla affatto fosse e sia toccato in quei boschi, io ne convengo; ed anzi, se le amministrazioni comunali avessero venduti e fatti atterrare i faggi più vecchi, per lasciar luogo tanto ai faggi adulti più giovani, quanto a quei giovanissimi che sorgono adesso, avrebbero fatta e farebbero opera lodevole ed utile, giacchè tale sarebbe il vero mezzo di conservare il bosco rigoglioso e ritrarne al tempo stesso l'utile dovuto; ma il taglio andante, o quasi andante, come in alcuni punti almeno è stato praticato, è riprovevole e dannoso, e dovrebbe cessare.

Ho detto esistere al Monte Amiata una zona nuda, quella delle conifere, anche i così detti Monti di Arcidosso son nudi in gran parte. Ebbene, se le dette amministrazioni comunali hanno voluto far denaro, come si dice, vendendo ad avidi speculatori il taglio troppo libero di quelle povere faggete, perchè non hanno impiegata una parte almeno di quel denaro nel rivestire o cominciare a rivestire di piante, e per esempio d'abeti od altro, quelle parti nude del monte? La distruzione degli uni sarebbe almeno stata compensata in qualche modo con la piantagione di questi altri; e con un poco di cura, per l'avvenire, il Monte Amiata potrebbe ritornare col tempo quello che era, e fors'anche più bello e più ricco per il nuovo bosco crescente.

Ecco, secondo me, quale sarebbe adesso su tale rapporto il compito della nostra Sezione; ecco quale sarebbe il risultato utile della nostra gita a quel Monte:

Promuovere moralmente e per quel poco che possa esser possibile, anche materialmente, il miglioramento e la conservazione delle faggete ora esistenti ed il rimboschimento delle parti del monte ora nude.

Ottenga questo la Sezione Senese, se le sarà possibile, e poi lasci che i suoi detrattori, i suoi contrarii gridino pure essere la Sezione stessa, perchè appartenente

al Club Alpino, una Società senza uno scopo veramente scientifico e tanto meno di utile pratico; una Società di buontemponi che ad altro non attendono che a far passeggiare e banchetti.

Il tempo, che passa inesorabile per tutti, e che il più delle volte dà ragione a chi l'ha veramente, le renderà giustizia: e ad ogni modo poi le rimarrà sempre la giusta soddisfazione, il giusto orgoglio di chi, senza curarsi delle vane dicerie dei malevoli, ha la coscienza d'aver fatto sempre, ad ogni costo, il proprio dovere.

APELLE DEI

Vice-Presidente della Sezione Senese del C. A. I.

Escursioni invernali della 8ª Compagnia Alpina.

Questa non scese ai quartieri d'inverno a Bra, ma svernò invece nella consueta sua sede estiva di Demonte in val di Stura. Di là essa ha nel bimestre dicembre-gennaio compiute due precipue escursioni, di cui piacemi fare speciale cenno in questa nostra Rivista Alpina; l'una sul *Colle del Mulo* nel nodo di tal nome tra la valle della Stura di Demonte e la valle della Maira, l'altra sul *Passo della Guercia* e sul *Passo di Collalunga* che apronsi sulla testata che separa la valle della Stura in provincia di Cuneo dalla valle della Tinea nel Nizzardo.

I. La prima escursione fu vigorosamente compiuta il 9 dicembre 1881; e ben la si può considerare come il primo e pur felicissimo tentativo di escursioni alpino-militari a cui molto opportunamente par vogliansi avviare nell'inverno le nostre Compagnie Alpine che già seppero tenere ed accrescere la fede con cui l'Italia ne aveva entusiasticamente accolta la provvida istituzione nel 1873.

L'8ª Compagnia Alpina, che è parte del 3º battaglione a cui comanda il tenente-colonnello Carlo Buffa di Per-rero, Socio della Sezione Torinese, mosse l'8 dicembre da Demonte per Sambuco, ove pernottò; e la dimane, circa le ore 7 del mattino, duce il comandante del battaglione e sotto l'attenta direzione degli ufficiali a cui erasi aggiunto il medico-condotto di Vinadio, imprese l'arduo cimento. Questo nome ben conviensi all'impresa se pongasi mente allo stato delle nevi, punto assodate, nelle quali giù giù s'affonda in questa stagione, mentre di leggeri precipitano a valanga dall'alto; e tanto più se a questa considerazione s'aggiunga quella di numerosa compagnia la quale debbesi necessariamente disporre su lunga fila, il che accresce il disagio ed i pericoli della marcia.

Il tempo inoltre pareva volesse volgersi a male, ma esso non riuscì tuttavia a far smettere d'animo gli alpini, che dopo sette ore di faticosa e continuata salita posaronsi tutti sul *Colle del Mulo* a 2425 m. sul livello del mare.

T'immagina, lettore, quanta esuberanza di gioia e di soddisfazione in quei nostri bravi soldati, non uno dei quali era rimasto addietro al nobile esempio de'suoi ufficiali ed alla forte emulazione de'suoi camerati!

Colassù la Compagnia, per giuste considerazioni d'igiene, faceva breve dimora e, ripigliata la discesa del colle, rientrava la sera circa le ore 5,30 in Sambuco, ove pernottava.

II. La seconda escursione alpino-militare ebbe luogo il 27 gennaio del corrente anno; e questa, più faticosa d'assai che non la prima, ebbe al pari di quella felicissimo

risultato, essendochè, giusta una frase dell'uso comune, non ebbesi a lamentare il più piccolo inconveniente.

La Compagnia mosse il mattino del 26 da Demonte e prese stanza la notte ai Bagni di Vinadio, donde la dimane circa le ore 8 del mattino ripigliò compatta la marcia per lo *Vallone dei Bagni* sino al *Lago di Sabernoui* (segnato *San Bernolfo* nella nuova carta dello Stato Maggiore, foglio 90, IV, *Vinadio*). Colà la Compagnia si divise in due parti, l'una di un plotone e l'altra di tre.

Il primo plotone comandato dal tenente Tomaso Caleri di Sala, Socio della Sezione Torinese, si volse a sinistra per il *Vallone della Guercia* al passo di tal nome che s'eleva a m. 2451 sul livello del mare; raggiunto il passo per faticosissimo cammino che s'affondava entro pulverulenta neve, il plotone rientrava la sera circa le ore 5 nel villaggio dei Bagni.

Gli altri tre plotoni sotto il comando del tenente-colonnello Buffa di Perrero, del capitano Bruni e del tenente Veglio di Castelletto s'avviarono a destra per il *Vallone di Bagna* alla salita del *Colle o Passo di Collalunga* che si eleva a 2600 m. sul livello del mare. La camminata riuscì faticosissima per causa della neve che copriva l'erto cammino e misurava soventi oltre due metri di spessore, mentre essa non reggeva al passo. Alle ore 2 pom. i tre plotoni raggiunsero il sommo del colle, donde si parò all'inebbriato sguardo il meraviglioso panorama che la smagliante natura alpina porge di sè nelle limpide giornate invernali, non che uno splendido alone solare. La temperatura, mite davvero, segnava colassù — 1°, si che le roccie esposte ai raggi del sole erano completamente spoglie di neve.

Era spettacolo che moveva all'incanto gli stessi montanari agguerriti ora a forti soldati alpini, dei quali non posso dire l'entusiasmo quando la fanfara ruppe colassù con guerresche note l'alto silenzio della natura. Tolto un po' di riposo e fatto un po' di rancio, i tre plotoni si misero alla discesa per la mollissima e già scarpicciata neve, e circa le ore 8 pom. giunsero al villaggio dei Bagni.

La dimane la Compagnia rientrava compatta nel quartiere di Demonte, pienamente soddisfatta della ben riuscita impresa ed ansiosa di nuovi cimenti; nei quali dar nuova prova di sua salda bravura e di sua severa disciplina.

Ed a questo nobile proposito io rammento con somma soddisfazione quanto scrisse intorno alle nostre Compagnie Alpine nell'*Annuaire* 1880 del Club Alpino Francese il Vice-Presidente Emile Talbert, che trattò della *guerre de montagnes et l'alpinisme militaire* (1) in un accurato studio di cui dirò nel prossimo numero di questa Rivista.

CESARE ISAIA.

Socio della Sezione Torinese.

Ascensioni compiute da Alpinisti Inglesi nel 1881.

Nell'*Alpine Journal*, N. 74 (novembre 1881), fu pubblicato l'elenco delle numerose ascensioni eseguite da alpinisti inglesi durante la campagna alpina dello scorso 1881. Crediamo utile riportare in riassunto le principali di quelle riflettenti le montagne italiane, pur accennando a quelle relative ad altri gruppi montuosi.

(1) *Annuaire du Club Alpin Français* — septième année, 1880 — pag. 479-494.

DELFINATO. — *Colle tra il Glacier Noir ed il Glacier Blanc* (m. 3670); *Aiguille du Plat* (m. 3602); *Col des Aiguilles* (m. 2948); *Aiguille Rousse* (m. 3040); *Le Fifre* (m. 3730); *Pointe du Sélé* (m. 3445); *Pelvoux dal versante ovest* (m. 3954); *Mont Aiguille* (m. 2097); *Tête de l'Obiou* (m. 2793).

ALPI COZIE. — *Pic Signalé o Pic du Vallon des Houerts* (m. 3230); *Pointe des Henvières* (m. 3273); *Panestrel* (m. 3253); *Col de Panestrel* (m. 3100); *Tête du Pelcat* (m. 3218); *Monte Viso dal versante nord-est* (m. 3843) (1); *Visolotto* (punta nord, m. 3353; punta sud, m. 3346) (2); *Bric Bouchet* (m. 3003); *Rochebrune* (m. 3324); *Turge de la Suffie* (m. 3026); *Escavinade* (m. 3100); *Farnareita* (m. 3134); *Pic Rouchon* (m. 3016).

ALPI GRAIE. — *Coupé de Monei o Colle del Gran San Pietro* (m. 3222 circa) (3). — I signori G. P. Baker e G. Yeld (Socio dell'Alpine Club) colle guide Ulrich Almer e Johann Jossi di Grindelwald, hanno attraversato il 1° agosto 1881 per la prima volta il Coupé de Monei o Colle del Gran San Pietro da Valnontey a Valeiglie. Passato il luogo donde si va ai *chalets* di Monei, gli alpinisti arrampicavano in linea retta per le roccie e, poggiando poi un poco a destra, si trovavano ben presto sopra i *chalets*. Voltavano dopo a sinistra per una vecchia morena e traversando (verso la Rossa Viva) un'altra morena, giungevano sul Glacier de Monei ad un'altezza di circa metri 2736. Il ghiacciaio era difficile a cagione delle numerose crepaccie. L'ultimo pendio per arrivare alla sommità del colle era facilissimo. La discesa, che non offrì nessuna difficoltà, si compì per le roccie al nord del colle sul versante di Valeiglie e per un *cauloir*. Tempo impiegato nell'escursione: dal villaggio di Cogne al colle circa 6 ore, dalla sommità del colle a Cogne circa 4 ore.

Punta dell'Erbetet (m. 3800, Baretto) (4), *La Grande Serre* sulla nuova Carta dello Stato Maggiore. — Li 3 agosto i medesimi alpinisti, partiti alle ore 4,4 da un *chalet* sulla strada del Colle dell'Erbetet, a circa ore 3,20 sopra Cogne, seguivano un sentiero delle caccie reali fino a che toccavano il ghiacciaio posto sotto il colle suddetto, e di là guadagnavano la vetta orientale della montagna verso le 6,15 di mattina. Dopo una fermata di 40 minuti continuavano ad arrampicarsi per la cresta fin quasi alla sommità. Sulla parte inferiore di detta cresta le roccie erano poco sicure, ma in alto più solide.

L'ascensione si può dire difficile, nonostante il presentarsi della montagna in circostanze favorevolissime, non incontrando gli alpinisti che pochissima neve e ghiaccio. Alle ore 10,48 giungevano sulla sommità, cioè 3 ore 12 di marcia dal bivacco. Sulla vetta fu trovata la carta di visita del signor Leopoldo Barale, Socio della Sezione Torinese del C. A. I., il quale aveva fatto l'ascensione li 22 agosto 1873 per la cresta settentrionale che scende al Colle dell'Erbetet.

Griola (m. 3969) *dal Colle di Mesoncles*. — Li 6 agosto la stessa comitiva, dopo aver passato la notte accanto ad una roccia sul lato orientale del Colle di Mesoncles, partiva alle ore 3,15 ant. arrampicandosi per le roccie un poco a sinistra del colle. Quando giungeva sulla cresta

(1) Bollettino del Club Alpino Italiano, N. 48, pag. 461.

(2) Bollettino del Club Alpino Italiano, N. 48, pag. 461.

(3) BARETTI M., *Per rupi e ghiacci*, pag. 59. — G. Candeletti, 1876.

(4) BARETTI M., *Per rupi e ghiacci*, pag. 64. — G. Candeletti, 1876.

che scende dalla Grivola al colle la seguitava per qualche tempo. Verso le 8,25 dopo aver traversato roccie difficilissime per ben 2 ore, gli alpinisti si trovavano al piede della *cheminée* che si scorge così bene dal sentiero che va a Cogne passato il Pont d'Ael. Questa *cheminée* che misura 200 piedi fu superata in un'ora e 10 minuti. Poscia gli alpinisti si fermavano sull'orlo di un vasto precipizio sul lato di Valsavaranche. Da questo punto alla sommità la strada fu tenuta per le roccie alternantesi con pendii di ghiaccio e di neve. La sommità fu raggiunta alle 12,8 pomeridiane. La discesa fu fatta per la strada ordinaria a Cogne (1).

Pointe de Gai (m. 3650, Carta dello Stato Maggiore). — Li 6 agosto la stessa comitiva, partita da Cogne ad un'ora e 45 minuti di mattina, faceva l'ascensione di questa montagna. Molto tempo è stato risparmiato evitando i *séracs*, essendo la comitiva salita per alcune roccie a sinistra prima e poi a destra fino alla sommità. Questo picco fu asceso dai signori Vaccarone e Palestrino, Soci della Sezione Torinese del C. A. I., li 14 giugno 1875, (Vedi l'*Alpinista*, vol. 2, pagina 104).

Punta Foura (m. 3410, Carta dello Stato Maggiore). — Li 12 agosto la stessa comitiva lasciava lo stabilimento di Ceresole Reale all'1,30 di mattina, e montando la Val d'Orco fino presso Ciapini, voltava a destra verso il Glacier de Gias de Beu, seguendo la strada indicata sulla Carta dell'Alpine Club. Poi girava la Punta Foura all'est, onde ottenere una veduta dei ghiacciai situati sotto il Charforon ed il Monciair. Tagliando quindi i gradini nei pendii di neve e di ghiaccio si dirigeva verso la cresta di roccie al nord e così guadagnava la sommità del picco verso le ore 10, donde godeva una splendida veduta. La prima ascensione della Punta Foura fu fatta dal prof. Martino Baretto, Socio della Sezione Torinese del C. A. I., nel 1876, ma dalla parte occidentale.

Levanna Orientale (m. 3554, Carta dello Stato Maggiore). — Li 15 agosto la stessa comitiva lasciava lo Stabilimento di Ceresole alle 12,48 ant. e guadagnava la cresta orientale della montagna alle 6,35, indi la sommità alle 9,21. La veduta era stupenda. Gli alpinisti raccomandano caldamente quest'ascensione come una delle più interessanti delle Alpi Graie. Si può fare quest'escursione partendo di buon mattino dallo Stabilimento senza passare la notte nei *chalets* posti sotto la morena. La Levanna Orientale è stata salita da Lord Wentworth li 25 settembre 1874, dal signor Vaccarone li 12 luglio 1875 pel Col Girard seguendo la cresta meridionale, e dai signori P. Palestrino e C. Francesetti li 14 agosto 1875 dal gran *couloir* posto fra la Levanna Orientale e la Levannetta (Vedi Bollettino del C. A. I. 1876, pagine 436, 437).

Col del Charforon (m. 3298 circa). — Li 18 agosto le stesse persone facevano un nuovo passaggio fra il Charforon e la Becca di Monciair. Partite dallo Stabilimento di Ceresole alle 3,15 ant. arrivavano al piccolo ghiacciaio posto fra il Charforon e Monciair alle 8,50, essendosi fermate per istrada 40 minuti. Traversando poi il piccolo ghiacciaio ed inclinandosi a sinistra, giungevano sulle roccie alle 10,20. Continuavano la strada arrampicandosi sulle roccie a sinistra del colle, e dirigendosi sempre verso destra; non incontravano che un solo passo difficile, cioè una

grossa roccia liscia ed umida. Vi era molta neve fresca che impediva la marcia, ma finalmente dopo aver traversato una stupenda cornice di neve gli alpinisti si trovavano sulla sommità alle 11,9. La veduta era bella ed estesa; si scorgevano benissimo il Monte Viso e la pianura del Piemonte. Lasciando il colle a mezzogiorno, scendevano accompagnati da un vento freddissimo per 30 minuti sopra ripidi pendii di ghiaccio e di neve, e poi continuavano per 15 minuti sulle roccie alla loro destra per evitare una *bergschrand*, ed all'una e 7 minuti erano fuori del ghiaccio. La stessa sera si recavano a Villeneuve (Valle di Aosta).

Rossa Viva, punta occidentale (m. 3634, Carta dell'Alpine Club). — Li 10 agosto la medesima comitiva, meno il sig. Yeld, lasciava il bivacco presso al *chalet La Motta* (circa 4 ore 12 sopra il villaggio di Noasca) alle 2,45 ant. e compiva l'ascensione di questo superbo picco. L'ascensione non era difficile, ma un po' pericolosa in causa della caduta di pietre. Il tempo impiegato fu di circa ore 5,30 dalla *Motta* alla sommità. L'alpinista italiano A. Martelli faceva la prima ascensione di questa montagna partendo da Cogne. La Rossa Viva deve essere superiore ai 12000 piedi (m. 3648) essendo certamente superiore in altezza alla Pointe de Gai, che la Carta dello Stato Maggiore calcola di 3650 metri.

GRUPPO DEL MONTE BIANCO. — *Aiguille Verte dal lato sud-ovest* (m. 4127). — Li 29 luglio 1881 il signor A. F. Mummery, colla guida Alexandre Burgener di Saas, lasciava l'*Hôtel du Montenvert* alle 11 di notte, ed oltrepassava l'ultima *bergschrand* sul Glacier de la Charpona alle 7 ant. Continuava la strada a destra (sud) di due gole profonde di roccie, le quali dividono questo gran *couloir* dal ghiacciaio. In causa dello stato delle roccie coperte di ghiaccio i viaggiatori incontravano molte difficoltà. Traversando il grande *couloir* lo seguivano dopo per un pezzo, e poi inclinavano verso il lato sinistro delle due ramificazioni di esso, che essendo ricoperto di ghiaccio, la comitiva fu obbligata di prendere le roccie a destra. Superate queste si trovava sulla cresta principale, ed alle 12,20 pom. guadagnava la sommità. La discesa fu eseguita per la strada ordinaria.

Aiguille des Charmoz (m. 3442). — Li 3 e 5 agosto la medesima comitiva colla guida B. Venetz, faceva la prima ascensione delle due punte più elevate di questo magnifico picco. Lasciava Chamonix li 3 agosto alle 2 ant. e seguiva sul Glacier des Nantillons la strada che conduce all'*Aiguille de Blaitière* fino all'imboccatura del *couloir* che occupa la depressione fra le due sommità principali dei Charmoz. Arrampicandosi per questo *couloir* girava una grossa roccia liscia sulla cresta a nord-est, e traversando un'ampia apertura nelle roccie si trovava sulla Mer de Glace e quindi sulla cresta. Alle 2,20 pom. metteva piede sulla sommità. Non essendo gli alpinisti del tutto sicuri che quella fosse la punta più elevata, ripartivano di nuovo il 5 agosto dai *chalets* de Blaitière alle 2 ant. seguendo la strada del giorno precedente fino al piede del *couloir*; giungevano finalmente alle 11,20 ant. sulla punta desiderata posta a sud-ovest dell'altra. L'ultimo tratto della salita offrì molte difficoltà. La strada seguita fu quasi sempre sulla cresta delle roccie, però i viaggiatori furono spesso obbligati ad arrampicarsi tanto da un lato quanto dall'altro e discendere anche qualche volta alcuni precipizii per mezzo della corda. C'è pochissima differenza fra le altezze delle due punte.

(1) Non bisogna confondere questa strada nuova con quella presa dai signori Pendlebury nel 1876 (Vedi *Alpine Journal*. Vol. VIII. pagina 10) la quale si trova più verso l'est.

ALPI PENNINE. — *Col de l'Aurier Noire* (m. 3304 circa). — Li 26 agosto 1881, i signori A. Cust e J. B. Parish, Soci dell'Alpine Club, colla guida Jean Maitre di Evolena (Vallese), eseguivano un nuovo passaggio sul ghiacciaio fra Prarayan e Arolla. Seguendo un sentiero dai chalets di Prarayan (Valpellina) gli alpinisti traversavano le roccie poste a destra della Combe de Brulé, e guadagnavano in un'ora e 10 minuti un ponte sul torrente di quella valle. Traversando poi per 40 minuti alcuni detriti fino al piede di una bella cascata di ghiaccio del gran Glacier de Mont Brulé, salivano in un'ora per un terreno ineguale sul lato sinistro fino al piano superiore del ghiacciaio, bacino glaciale ampio quasi come quello del famoso *Za-de-Zan*, limitato da roccie sporgenti dalla cresta del Mont Brulé. Da questo punto in un'ora e 1½ gli alpinisti per facili pendii di neve guadagnavano un colle situato all'ovest di codeste roccie. L'ultima parte dell'ascensione si faceva sulle roccie poste all'est. La discesa al Col de Collen occupava un'ora e 1½, in causa dello stato cattivo del ghiaccio. La veduta è stupenda. Questo nuovo colle costituisce un passaggio interessante e molto diretto fra Prarayan ed Arolla. Si è proposto il nome di *Col de l'Aurier Noire* essendo più vicino al Mont Brulé, designato questo spessissimo con l'appellazione di *Aiguille de l'Aurier Noire*.

GRUPPO DEL MONTE ROSA. — *Dent d'Herens direttamente dallo Stockje* (m. 4180); *Wellenkuppe, Punta Nord di Gabelhorn* (m. 3890); *Balenfirn Joch* (m. 3640 circa).

OBERLAND BERNESE. — *Rocce della Blümlisalp dal Ghiacciaio di Tchingel* (m. 3760).

ALPI RETICHE. — *Stammerspitze* (m. 3256).

OETZTHAL. — *Weisskugel dalla Langtaufferthal* (metri 3741); *Punta nord di Vordere Oelgruben Spitze* (m. 3346 circa).

ALPI DOLOMITICHE. — *Creppa di Fermin* (m. 2667); *Punta nord-ovest del Monte Cristallo* (m. 3100 circa); *Punta al sud della Valle Larsec (Vajolet)* (m. 3172).

GRUPPO DELL'ADAMELLO. — *Presanella dalla cresta nord-est* (m. 3562).

R. H. B.

Cronaca del Club Alpino Italiano

Sede Centrale. — *Congresso Alpino Internazionale in Torino nel 1884.* — L'Assemblea dei Delegati del C. A. I., tenuta il 22 gennaio corrente 1882, deliberava di iniziare le pratiche opportune, affinché il Club Alpino Italiano possa tenere in Torino nel 1884, in occasione della Esposizione Nazionale, un Congresso Alpino Internazionale; e, nel caso che la Direzione della Sezione Torinese tenesse nello stesso anno il Congresso Nazionale del C. A. I., decise che si abbia a comporre fra la Direzione Centrale e la Direzione della Sezione Torinese un comune programma per i due Congressi.

In seguito a tale deliberazione la Direzione Centrale rivolgeva preghiera al Club Alpino Tedesco-Austriaco, presso cui ha luogo in quest'anno il Congresso Alpino Internazionale, di inserire tale proposta nell'ordine del giorno del Congresso stesso di Salzburg (1).

La Direzione Centrale del Club Alpino Tedesco-Austriaco ha accolto benevolmente la proposta.

(1) V. Cronaca delle Società Alpine estere, pag. 28.

Sezione di Torino. — *Adunanze Generali dei Soci.* — Due ne tenne la Sezione nella seconda quindicina dello scorso gennaio; l'una, ordinaria, addì 23; l'altra, straordinaria, il giorno 30 a complemento della prima nella quale, non essendo intervenuti 278 Soci, cioè i due terzi dei Soci iscritti nella Sezione, non si potè trattare delle modificazioni proposte dalla Direzione al Regolamento Sezionale.

Nella prima si svolse il seguente ordine del giorno:

1. Si approvò il processo verbale della Adunanza Generale ordinaria tenutasi addì 20 giugno 1881 nella Stazione Alpina sul Monte.

2. Si udì, senza osservazione alcuna dei Soci, la relazione verbale del Presidente intorno all'andamento morale-amministrativo della Sezione durante l'anno 1881 ed intorno allo stato economico della medesima in rapporto all'esercizio finanziario di tale anno — in questa relazione, che fu lo svolgimento delle cronache trimestrali pubblicate durante lo scorso anno nel Bollettino del C. A. I., il Presidente accennò inoltre ai concetti ed agli atti della Direzione circa il concorso e compartecipazione nella Esposizione Generale Italiana bandita in Torino per l'anno 1884, e circa la duplice eventualità in tale anno di un Congresso Internazionale Alpino in Torino proposto per l'epoca della Esposizione dalla Sede Centrale e del XVII Congresso annuale del Club Alpino Italiano da chiedersi per il 1884 al Congresso annuale precedente dalla Sezione Torinese se questa delibererà in Adunanza Generale di compiere il felicissimo augurio fatto dal comm. Quintino Sella Presidente del VII Congresso tenutosi nel 1874 presso la Sezione medesima; annunciò come la Direzione Sezionale, serbando su questo proposito impregiudicata ogni questione, propose all'Assemblea dei Delegati, la quale l'11 gennaio ne prese atto, che ove si avverino le preaccennate eventualità abbiano le due Direzioni, Centrale e Sezionale, a coordinare un comune programma dei due Congressi — constatò in fine come per deficienza di taluni cespiti straordinari d'entrata, che enumerò, e per causa di maggiori spese od impreviste, che spiegò, l'esercizio finanziario del 1881 conterà un residuo passivo di circa 2700 lire a cui la Direzione propone si provveda nel bilancio 1882.

3. Approvò senza varianti il bilancio preventivo proposto dalla Direzione per l'anno 1882 in L. 12353 44; nel quale in ispeciale categoria straordinaria del passivo trovano posto li suindicati residui passivi dell'esercizio finanziario 1881.

4. Elesse i tre Revisori dei conti per la contabilità 1881.

5. Elesse i nove Delegati presso la Sede Centrale per l'anno corrente.

Nella seconda Adunanza Generale si svolse il seguente ordine del giorno:

1. Si approvò il processo verbale della precedente Adunanza Generale.

2. Si approvarono le modificazioni tutte che eransi proposte dalla Direzione al Regolamento Sezionale, fra le quali tengono luogo principale le seguenti: l'obbligazione di pagare la quota nel gennaio di ogni anno; il diritto ai Soci di presentare individualmente proposte alle Adunanze Generali; l'aumento di tre Membri nella Direzione, ed il cambiamento di questo nome in quello di Consiglio Direttivo, che si rimane perciò composto di 1 Presidente, 2 Vice-Presidenti e 9 Consiglieri, tra i quali il Consiglio

sceglie un Direttore ed un Vice-Direttore di Segreteria, un Direttore dei conti, un Direttore della Biblioteca, ed eventualmente tra i Membri del Consiglio o tra i Soci il Cassiere; la costituzione di un Comitato Esecutivo di cui sono Membri effettivi il Presidente, il Vice-Presidente anziano di carica, ed il Consigliere incaricato dell'ufficio di Direttore della Segreteria, Membri supplenti il secondo Vice-Presidente ed il Vice-Direttore della Segreteria; la facoltà al Consiglio Direttivo di nominare Soci collettori nei Comuni e nelle Valli, in cui la Sezione conti non meno di cinque Soci residenti.

3. Ellesse, giusta la nuova costituzione del Consiglio Direttivo, il II° Vice-Presidente e 5 Consiglieri.

Le cariche ed uffici Sezionali nel 1882. — Presidente Onorario, S. A. R. Il Duca d'Aosta.

Consiglio Direttivo -- *Presidente*, Isaia Cesare; *I. Vice-Presidente*, Parone Serafino; *II. Vice-Presidente*, Baretto Martino; *Consiglieri*: Zanotti Bianco Ottavio, Direttore della Segreteria; Gonella Francesco, Vice-Direttore della Segreteria; Prinetti Tomaso, Direttore dei conti; Martelli Alessandro Emilio, Direttore della Biblioteca; Spezia Giorgio, Palestrino Paolo, Balduino Alessandro, Vallino Filippo, Bertetti Michele.

Comitato Esecutivo — Membri effettivi: il *Presidente*, il *I. Vice-Presidente* ed il *Direttore della Segreteria*; Membri supplenti: il *II. Vice-Presidente* ed il *Vice-Direttore della Segreteria*.

Cassiere — Rey Giacomo (fratelli Rey, piazza Castello, 15).

Delegati presso la Sede Centrale — Baretto Martino, Bertetti Michele, Di Sambuy Ernesto, Gonella Francesco, Mattiolo Ettore, Parone Serafino, Perrucchetti Giuseppe, Vaccarone Luigi, Zanotti Bianco Ottavio.

Revisori dei conti 1881 — Bechis Felice, Falco G. B., Guillot Stefano.

Commissione per i *Venerdì* del C. A. I. — Il nome dei Membri fu pubblicato nella Cronaca Sezionale del N. 1 di questa Rivista.

Commissione per la Biblioteca — Martelli Alessandro Emilio, Direttore della Biblioteca, Cantamessa Filippo, Virgilio Francesco.

Commissione per le escursioni Sezionali — Andreis Mario, Baretto Martino, Martelli Alessandro Emilio, Palestrino Paolo, Parone Serafino, Tavallini Alessandro, Turbiglio Francesco, Vaccarone Luigi, Vallino Filippo.

Programma per la seconda serie dei Venerdì. — La speciale Commissione di ciò incaricata ha nell'adunanza del 1° febbraio compilato il seguente programma della seconda serie dal 24 febbraio al 31 marzo (1):

7° (24 febbraio) — Acque minerali della Valle d'Aosta e ricerca nelle nostre Alpi di alcuni minerali utili all'agricoltura; V. Fino.

8° (3 marzo) — Aria e clima di montagna; S. Parone.

9° (10 marzo) — Acqua di montagna; M. Baretto.

10° (17 marzo) — Si raccolgano anche le pietre; G. Piolti.

11° (24 marzo) — Effetti fisio-terapeutici dell'aria di montagna; F. Vallino.

12° (31 marzo) — Le calate di stranieri e fatti d'arme avvenuti nelle Alpi che cingono il Piemonte; C. Isaia.

Il programma della terza ed ultima serie sarà eventualmente compilato dalla Commissione nella prima quin-

dicina di marzo, e pubblicato nella Rivista Alpina di tal mese.

Escursioni invernali di Soci. — Il Socio G. Corrà e M. Dogliotti colla guida Nicola Verzina da Lajetto (borgata di Mocchie in circondario di Susa) compierono il 17 gennaio corrente anno la salita del *Civviri* (metri 2283) — Il medesimo Socio G. Corrà, L. Colongo e M. Dogliotti, avendo a guida i fratelli Antonio e Giuseppe Castagneri da Balme, (in valle della Stura d'Ala, Lanzo), compierono il 7 febbraio la salita della *Uja di Ciamarella* (metri 3698) sulla quale giunsero poco dopo le ore 2 pom. essendo partiti da Balme alle ore 4,30 del mattino.

Esposizione di piani e disegni di rifugi alpini in Salzburg. — A questa esposizione bandita dalla Direzione Centrale del Club Alpino Tedesco-Austriaco per l'occasione del Congresso Internazionale Alpino, la Sezione Torinese prenderà parte per deliberazione del Consiglio Direttivo. Questo ha provveduto affinché sia inviato a Salzburg un quadro contenente i piani e disegni dei rifugi del Monviso (m. 3300 presso il Fonte di Sacripante nel vallone delle Forcioline in Valvarayta), dell'Alpe Alpetto (m. 2234 in val Po, territorio d'Oncino), del Crot del Ciaussinè (m. 2649 sulla testata della valle della Stura d'Ala) e della Stazione Alpina presso la sorgente del Po (m. 2041 in Piano del Re, territorio di Crissolo).

Esposizione Geografica presso la R. Società di Geografia di Danimarca a Copenaghen. — La Sezione Torinese, aderendo colla Sede Centrale del nostro Club ad un cortesissimo invito fatto a questa dalla Società Reale di Geografia di Danimarca, ha inviato a Copenaghen per l'Esposizione Geografica alcune sue pubblicazioni aventi specialmente carattere topografico-alpino.

Statistica mensile. — Il 31 gennaio la Sezione Torinese, avendo pareggiato il numero dei Soci cancellati alla fine del 1881 con quello dei Soci ammessi nel corso dello stesso mese, ricontava 416 Soci; ai quali se ne debbono sin d'ora aggiungere 5 ammessi nel corso di febbraio, di modo che la Sezione tocca a 421 Soci, dei quali 1 onorario, 18 perpetui e 402 annuali.

Il Presidente: ISAIA.

Sezione Valtellinese (Sondrio). — *Adunanza Generale dei Soci.* — Il giorno 29 dicembre scorso ebbe luogo in Sondrio l'Adunanza Generale dei Soci di questa Sezione. Assumeva la Presidenza il Vice-Presidente cav. ing. Cetti, il quale, a norma dello Statuto Sezionale, visto che il numero dei presenti bastava a render valide le deliberazioni, dichiarava aperta la seduta.

Letto ed approvato il verbale dell'ultima passata Adunanza, il Segretario passava a dar lettura del resoconto morale sull'andamento della nostra Sezione durante l'annata 1881, accennando ai vari fatti cui prese parte questa Sezione. Indi il Cassiere espose i rendiconti consuntivi 1880-81, facendo vedere, tra le altre cose, come il debito assunto per la costruzione della capanna al Disgrazia sia stato estinto, e come per la capanna di Scerscen invece siano ancora a pagarsi L. 503, che vennero stanziati nel bilancio 1882. La capanna del Disgrazia costò L. 2385, e quella del Bernina L. 2628; e se si levano le offerte raccolte per dette due capanne, si scorge che la nostra Sezione ebbe a sostenere una spesa totale di L. 2400.

Approvati i rendiconti consuntivi e poscia anche il preventivo 1882, si passò alla nomina dei Delegati presso la Sede Centrale, e vennero riconfermati a unanimità di voti

(1) Il programma della prima serie, dal 13 gennaio al 17 febbraio, fu pubblicato nel N. 1 della presente Rivista, (Cronaca Sezionale).

i due già in carica: conte Bernardo Torelli, e ing. Guido Parravicini.

Esposizione Alpina di Milano. — La nostra Sezione non fu ultima a rispondere all'appello del Comitato dell'Esposizione Nazionale per il concorso del Club Alpino Italiano, e infatti essa vi contribuì nella misura delle proprie forze facendovi esporre l'originale del Panorama dal Corno Stella, pubblicato nel 3° Bollettino dello scorso anno per cura delle due Sezioni di Sondrio e di Bergamo. Figuravano del pari in quella Mostra, contenute in apposite cornici, molte belle fotografie ritraenti vedute della Valtellina, fra le quali i ghiacciai del Bernina, del Roseg, del Disgrazia, dell'Ortler, del Cristallo, e la capanna di Scerscen. Queste fotografie vennero fatte dietro incarico di questa Sezione dal fotografo Guler di Coira.

Nè qui sta tutto il nostro concorso all'Esposizione, giacchè vi mandammo ancora due costumi del paese di montagna (da uomo e da donna), che figuravano nella mostra dei costumi del Salone Pompeiano.

Catastrofe sul Monte Rosa. — Aggiungerò qualche parola onde far conoscere che questa Sezione non rimase insensibile alla notizia della catastrofe avvenuta sul Monte Rosa, e per far sapere quanto fece per mitigare il dolore della disgrazia nei parenti delle guide rimaste vittime e per onorare la memoria del povero Marinelli, che da tanti anni aveva scelto la Valtellina a teatro delle sue ardite ascensioni. La nostra Sezione ha deliberato di intitolare la capanna di Scerscen dal nome di Marinelli che ne fu promotore, e d'ivi innalzare un piccolo monumento a perpetuo ricordo di quel coraggioso quanto sfortunato alpinista, che primo seppe indicare la strada da seguirsi nell'ascendere il Bernina dal versante italiano.

Quanto alle sottoscrizioni a favore dei parenti delle guide perite, questa Sezione prestò largo aiuto nella triste opera di beneficenza offrendo essa sola L. 100 e raccogliendo tra i privati altre L. 404.

A proposito di guide trovo opportuno raccomandare caldamente all'attenzione dei colleghi alpinisti le guide di Valle Malenco da poco tempo riconosciute da questa Sezione, fratelli Scilivoni e Schenatti, i quali prestarono un servizio sotto ogni rispetto commendevole in tutte le ascensioni compiute al Disgrazia e al Bernina nelle due ultime stagioni estive. La loro prudenza e in pari tempo il loro coraggio e la loro abilità le rendono eguali di merito alle più note guide di Val Furna. Tali doti vennero ben riconosciute da alcune guide della vicina Engadina, le quali temendo avessero le nostre ad arrecar loro dannosa concorrenza, pensarono di denigrarne la giusta fama, facendo pubblicare questa scorsa estate in un giornale svizzero, *Engadiner Kursalon*, che un forestiero e quattro guide italiane erano perite sui ghiacciai del Bernina, e sul nostro versante, per *inesperienza delle guide*. Questa Sezione fu sollecitata a mandare una viva protesta contro la falsa notizia a diversi giornali svizzeri, e allo stesso *Engadiner Kursalon*; ma questo giornale aveva già cessato di vivere.

Il Segretario: Ing. B. SERTOLI.

Sezione di Roma. — *Escursioni.* — Diamo qui notizia di quelle escursioni compiute individualmente dai Soci della Sezione e partecipate alla Presidenza.

Prime ascensioni iemale del Velino (m. 2487) e del Sirente (m. 2349). — Il 19 febbraio 1881 i signori Edoardo ing. Martinori ed Enrico dott. Abbate alle 10,25 pom. par-

tivano da Roma per Roccasecca e quindi colla diligenza per Avezzano. Di qui si indirizzavano a Magliano de' Marsi, ove furono alle 5 1/2 pom. del 20. All'indomani compivano la prima ascensione iemale del Velino (m. 2487), avvolti in alto nella nebbia e martoriati da un vento impetuoso e da piccole tempeste di neve. L'ascensione facile d'estate presenta d'inverno qualche difficoltà a causa della neve che, spesso ghiacciata, richiede il lavoro degli scalini. Partiti alle 3 1/4, erano di ritorno a Magliano alle 4 3/4 pom. Il 22 da Magliano si recavano di nuovo ad Avezzano, poi a Celano e quindi ad Aielli.

Il 23 ascensero per la prima volta d'inverno il Sirente (m. 2349) salendo per ripidi pendii di neve mai buona, talvolta gelata; il tempo essendo splendido, ebbero un delizioso panorama dalla cima. Discesero a Gagliano ove giunsero alle 3 1/2 pom. Il 24 per una lunghissima strada di montagna in 9 ore furono a Scanno, passando per Castel d'Ieri, Goriasco, Cucullo, Annersa e per le Gole del Sagittario, lunghe circa 11 chilometri e angustissime, le quali possono per bellezza rivaleggiare colle più rinomate gole delle Alpi, mentre sono generalmente sconosciute. Il 25 riposavano a Scanno ospitati gentilmente dal Reverendo Don Giovanni Notarmuzzi, e ammirarono gli strani e rari costumi delle donne. Il 26, attraversato il Colle dei Titoli (m. 1700) e passando quindi per le Gole di Chiarano, più corte e meno belle delle altre, giunsero in ore 4 1/2 al Piano delle Cinque Miglia, di dove presa la diligenza proveniente da Solmona si recarono a Caianello e all'indomani a Roma colla ferrovia.

Ascensione del Monte Passoggio (m. 2062). — Il 18 aprile i signori Allievi Francesco e Francesco Del Drago partirono da Roma per Frosinone alle 4,30 pom. per ascendere il Monte Passoggio (m. 2062) e alla sera in 2 ore 1/2 a piedi furono a Veroli. Il 19 in ore 6 1/2 salirono sulla cima e, discesi pel versante opposto, giunsero a Sora alle 8 1/2 pom.; di qui il giorno dopo in diligenza recatisi a Ceprano presero la ferrovia e ritornarono in Roma.

Viaggio pedestre da Roma a Milano ed a Venezia. — Il 20 luglio 1881 alle 9 pom. i signori ing. Edoardo Martinori e Pietro Ferrari partirono da Roma per il loro viaggio pedestre a Milano. Giunti il 21 di buon'ora a Canepina sul dorso della catena dei Vulcani Cimini, e fatta l'ascensione del Monte Soriano (m. 1010), si indirizzarono a Viterbo. Di qui per Montefiascone, Bolsena, S. Lorenzo Nuovo ed Acquapendente entrarono nella Provincia di Siena e arrivarono dopo una lunga salita al pittoresco paese di Radicofani. Per la Valle dell'Orcia si portarono a Buonconvento nella Vallata dell'Ombro e, ascisi al Convento di Monte Oliveto, la mattina del 1° agosto furono a Siena. Il giorno 4 ripresero la marcia e traversando il paese di Colle assai industrioso, poi Geminiano, Castel Fiorentino e Montrappoli, alla sera del 6 pervennero ad Empoli. Il 7 si recarono a Vinci, patria del celebre Leonardo e situata ai piedi del Monte Albano, e quindi a Pistoia, ove giunsero alla mattina del giorno 8. Il 9 si indirizzarono a Montecatini, donde presero la via dell'Appennino Pistoiese, recandosi per Portepetri sul Reno, Bardalone e Gavinana a pernottare a S. Marcello. Il 12 traversando il ponte Sestaione pervennero all'Abetone. Il 13 passando per il Libro Aperto ascensero il Cimone (m. 2158), ove visitarono i lavori di costruzione già avanzati dell'Osservatorio Meteorologico sorto per iniziativa del C. A. I. Scesero per Fiumalbo nel Modenese a Pieve a Pelaso, donde il

14 salirono al santuario di S. Pellegrino (m. 1464), ove eravi una festa. Quivi pernottarono ed il giorno successivo entrarono nella Garfagnana e scesero a Castelnuovo. Il 16 rimontando il Serchio pervennero a Metra e, seguito di poi il corso dell'Aulella fino ad Aulla nella Lunigiana, risalirono la Magra e il 18 giunsero a Pontremoli. Ripassato il 19 per la terza volta l'Appennino alla Cisa (m. 1054) entrarono nella Provincia di Parma; e per Berceto e Fornovo furono a Parma il 21 agosto. Col cav. Mariotti, Segretario della Sezione dell'Enza, e insieme a vari Soci organizzarono una escursione a Canossa, ove quella Sezione ha iniziato degli scavi. Il 24 ripartirono e, per Borgo S. Donnino, Firenzuola e Piacenza, il 26 arrivarono a Milano, metà del loro viaggio, dopo aver percorso ben 712 chilometri, variando la lunghezza delle tappe dai 30 ai 40 chilometri, con il massimo di 70, quanti sono da Piacenza a Milano. A Milano presero parte al Congresso Alpino, e salirono la Grigna; quindi si recarono a Venezia in 10 giorni, onde assistere al Congresso Internazionale Geografico, passando per la Valtellina, entrando nel Tirolo per lo Stelvio, girando la Val Venosta, e traversando quindi il Trentino.

Ascensione della Dufourspitze (m. 4633). — Il giorno 16 agosto il dott. Enrico Abbate e suo padre cav. Giovanni Abbate partirono da Ivrea colla diligenza per Châtillon e di qui alle 5 pom. si recarono a Valtournanche, ove furono alle 9 pom. Il giorno seguente a causa del tempo cattivo rimasero all'albergo del Monte Rosa e solo alle 2 3/4 pom. si indirizzarono verso Breuil visitando il *Gouffre des Buserailles*, e pernottarono all'albergo del Monte Cervino al Giomein. All'indomani, 18, essendosi rimesso il tempo, alle 4,20 ant. colla brava guida Solomon Meynet e col portatore Riva salirono al Colle Saint-Théodule (m. 3335), riposando circa 3 ore alla bella e assai comoda Cantina Pession. Attraversarono quindi il ghiacciaio superiore del Théodule, usando le necessarie precauzioni perchè coperto di neve molle che nascondeva numerosi crepacci, e quindi sopra roccie finissime ripidamente discesero sul ghiacciaio del Théodule inferiore. Attraversarono il maestoso ghiacciaio di Görner tutto scoperto, e per un ertissimo sentiero alle 4 pom. giunsero all'Hôtel del Riffel. Il giorno dopo il signor Enrico Abbate colla guida ed il portatore compì l'ascensione della punta più alta del Monte Rosa, la Dufourspitze (m. 4633). Partito dal Riffel alla 1 3/4 ant., passando per il ghiacciaio di Görner, per le roccie dette *Blattje*, per l'*Auf den Felsen* e quindi salendo l'ertissimo ghiacciaio del Monte Rosa, dal colle, per la famosa cresta, verso le 11 ant. fu sulla cima, da cui grazia alla splendida giornata ebbe un panorama meraviglioso in tutti i suoi particolari. Alle 5 e 3/4 scendeva a Zermatt. Il giorno veniente con suo padre percorreva tutta l'amena vallata di Zermatt e passando per S. Nicolas e per Stalden perveniva a Visp o Viège, donde colla ferrovia si recava a Brigue e il 21, attraversato il Sempione, verso le 9 1/2 pom. giungeva ad Arona colla diligenza.

Escursione nella Montagna Pistoiese (m. 2158). — Il Socio avv. Fonteanive Rodolfo nei giorni 1-10 settembre compiva un'interessante escursione nella Montagna Pistoiese. Il 1° partiva da Viareggio alle 10,30 e in meno di 8 ore era a Lucca, attraversando il Monte di Quiesa e visitando le terme romane a Massaciuccoli. Il 4 si recò ai Bagni di Lucca ed il 5 partito alle 6,30 ant. risalendo la Valle della Lima, per la pittoresca strettura di Cocciglio, visitata la Tana a Termini e le ferriere di Mammiano,

giunse a S. Marcello Pistoiese alle 4,45 pom. Alla sera si recò a Gavinana. Il 6 in 4 ore da S. Marcello si portò a Cutigliano e quindi per Pian Chiavello e per i ripidi svoltatoi in 3 ore fu al Lago Scaffaiolo; salì il Cupolino (m. 1819) e continuando nei gioghi arrivò alle 3,30 pom. al Corno alle Scale (m. 1939), da cui ebbe un estesissimo panorama. Sceso rapidamente pel bacino franoso della Volata rientrò alle 6 pom. in Cutigliano e in ore 2 3/4 si recò a Boscolungo. Il giorno 7 pel valico di Serravassa (m. 1365) andò a Fiumalbo e alle 2,30 pom. incominciò l'ascensione del Cimone, sempre senza guida, e alle 5,15 arrivò sulla cima (m. 2158). Riposato pochi minuti verso Pian Cavallaro in una capanna scavata nelle roccie, ove stanno l'ingegnere e gli operai che attendono alla costruzione dell'Osservatorio Meteorologico, in un'ora e mezzo ritornò a Fiumalbo. Il giorno 8 per Pieve a Pelago, per Barigazzo, ove visitò il famoso *fuoco perenne*, per la Serra della Lama e la Chiesa di Montecucco, si portò a Pavallo, e il giorno 9 ai casali di Montardone. All'indomani per la Valle del Rio della Rocca, ove sono le antiche Fonti di Petrolio, per la Salsa di Sassuolo e Casinalbo alle 4,45 pom. arrivò a Modena, termine del suo viaggio pedestre.

Ascensione del Pizzo dei Tre Signori (m. 2460). — I Soci Francesco e Cesare Allievi il 24 settembre fecero l'ascensione del Pizzo dei Tre Signori (m. 2460). Partiti da Lecco il 23 per Introbbio, si recarono all'Alpe Biandino, ove pernottarono nel *chalet* costruito dalla Sezione Milanese. Si posero in cammino il mattino seguente alle 5 ant. e pervennero alle 8 alla cima, ove la neve era assai abbondante. Discesero per la Bocchetta di Foppabona, alle 12 1/2 furono di ritorno a Introbbio, e alle 4 pomeridiane a Lecco.

La Presidenza.

Sezione dell'Enza (Reggio-Parma). — *Ricovero alpino sulle rive del Lago Santo in Val di Parma.* — Il Lago Santo è centro di molte escursioni sulle punte più belle dell'Appennino Parmense, ed era perciò desideratissimo da molto tempo un rifugio che permettesse agli alpinisti di pernottare sulle rive del Lago, per salire poi di buon mattino sulle vette dell'Orsano e del Brusa e per avere agio di fare studi sugli altri laghi vicini -- Lago Gemio, Lago Scuro, ecc. — e su tutta quella regione appenninica ricchissima di curiosità naturali.

Il Lago Santo è a 1507 metri sul mare, ed il ricovero fu eretto sulla sponda settentrionale a due metri circa sul livello dell'acqua. Nel costruirlo la Sezione ha avuto presente la poco lieta fine del ricovero eretto dalla Sezione di Firenze sul Lago Scaffajolo; perciò ha evitata la costruzione in legname molto meno costosa, ma anche di poca durata. Il ricovero al Lago Santo è tutto in muratura; esso è formato di due camere, una al pianterreno ad uso di cucina, ed una al primo piano per dormire, e di un solaio, nel quale pure potrebbesi dormire in caso di gite a cui prendano parte comitive molto numerose.

Le due camere misurano 6 metri circa di lunghezza per 5 di larghezza; il muro è dello spessore di m. 0,60; il tetto è sostenuto da grosse travi di abete, ed è coperto di lastre di arenaria.

Quantunque i legnami, sia pel tetto che per i pavimenti, siano stati tutti donati dai proprietari della villa del Bosco di Corniglio, nel territorio della quale è compreso il Lago Santo, pure la spesa del lavoro completo salirà a lire 2300 e forse più. Mancano ancora alcuni lavori di completamento ed in modo speciale le porte, le finestre ed il modesto ar-

redamento interno. Questi lavori saranno completati nella prossima primavera, ed il ricovero sarà solennemente inaugurato nel luglio 1882 con apposita gita Sezionale, alla quale si spera parteciperanno rappresentanti della Sede Centrale e delle Sezioni consorelle.

Sezione di Catania. — *Escursioni.* — Per quanto ha potuto la Direzione non ha trascurato di promuovere escursioni che in gran parte sono state eseguite.

A quella di Taormina con giro del Ponte Mitosciu e passando per Gaggi, Monte Veneretta, Monte Matrissa, Castelmola, intervennero i Soci Zappalà, Amato, Battaglia, Calabrò, Squillaci, Fileti, Mirabella, Peratoner Alberto, Peratoner Eduardo, Bonajuto, Mollame, Ursino.

A quella della Valle del Trifoglietto presero parte i Soci Macaluso, Battaglia, Amato, Peratoner, Ursino.

All'altra della Valle del Bove sino a Rocca Capra con ritorno dalla Cerrita e Castagno di Cento Cavalli intervennero i Soci Macaluso, Elia, Giuffrida, Garano, Battaglia, Amato, Scammacca, Zappalà, De Roberto, Ursino, non che altri giovani non appartenenti al Club.

I Soci De Roberto, Cannizzaro e Ursino visitarono la Grotta delle Palombe, della quale esistono ora pochi avanzi, destinati anch'essi ad esser distrutti dalle onde.

I Soci Zilliken ed Ursino per due diverse vie non tentate compirono una prima ascensione dal centro della Valle del Bove al Gran Cratere, tenendosi l'uno a destra e l'altro a sinistra della Serra Giannicola.

Altra importante escursione per via non battuta e sconosciuta pure da guide fu eseguita dai Soci Zilliken, Peratoner ed Ursino da Linguaglossa al Cratere Centrale passando per le bocche dell'eruzione del 1879, rasentando la Valle del Leone e costeggiando il Gran Cono a metà d'altezza del suo lato orientale.

Altra gita è stata fatta alla Salinella di Paternò con importanti esplorazioni dai Soci Macaluso, Squillaci e Ursino partendo a piedi da Gerbini.

Il Socio Vagliasindi accompagnato da tre suoi compagni eseguì un'escursione alle bocche dell'eruzione del 1879 internandosi nelle gallerie sotterranee e facendo un'importante visita d'esplorazione alla Grotta del Gelo e a quella del Burrò, ambedue pochissimo conosciute.

Il Socio Modica, che ha fatto diverse escursioni sulle Alpi, nel 1881 è andato da Aosta a Lucerna a piedi.

Viaggiatori sull'Etna nel 1881. — I viaggiatori che nell'estate del 1881 pernottarono alla Casa Etnea per fare l'ascensione del Cono Centrale furono in numero di 58 distinti così per nazionalità: Tedeschi 14, Inglesi 9, Svizzeri 7, Francesi 4, Americani (Stati Uniti) 3, Svedesi 2, Scozzesi 2, Belgi 1; e per sesso: uomini 43, donne 15.

Età massima degli uomini anni 56, minima 20; delle donne massima anni 48, minima 16.

Sia pel numero, sia per l'età delle escursioniste le nostre signore dovrebbero più facilmente lasciarsi tentare ad intraprendere una delle più belle escursioni resa oggi, mercè le cure della Sezione Catanese del C. A. I., relativamente comoda.

Le ascensioni, come risulta dalle dichiarazioni dei viaggiatori stessi, sono state intraprese:

- 47 per semplice diletto;
- 3 per osservazioni geologiche;
- 3 da pittori per far bozzetti;
- 4 per osservazioni (non specificate);
- 1 per osservazioni fisiologiche.

NB. Ai 58 viaggiatori se ne devono aggiungere altrettanti tra Soci della Sezione Catanese, i quali non hanno bisogno di biglietti, persone che pernottarono nei locali dell'Osservatorio ed altre che ascsero prima che la neve fosse scomparsa ed avesse permesso l'apertura della Casa Etnea.

Il Segretario: A. URSINO.

Sezione Ligure in Genova. — *Escursioni invernali dei Soci.* — Domenica 5 corrente febbraio una comitiva di Soci di questa Sezione compiva l'ascensione della Pania della Croce (m. 1860) nelle Alpi Apuane, e contemporaneamente lo stesso giorno un'altra comitiva di Soci saliva il Monte Penna (m. 1735) una delle punte più elevate dell'Appennino Ligure Parmense. Della prima ascensione pubblicheremo in altro numero della Rivista una relazione; della seconda aggiungiamo i seguenti particolari.

La comitiva giunse a Chiavari all'una ant., donde a piedi per Borgonuovo e per l'altura del Bocco delle Giajette (m. 950) raggiunse alle ore 7 S. Maria del Taro (m. 734) che dista da Chiavari ben 34 chilometri. Di qui, partita alle ore 10, raggiunse felicemente, ma con fatica in causa della neve, la vetta del Penna alle 2,15 pom. salendo per la costiera posta tra le valli dell'Incisa e del Taro e guadagnando per Monte Quatese la vasta foresta del Penna. Il panorama era splendido. La discesa si compì per la stessa via; e gli alpinisti raggiunsero Chiavari in tempo per partire col treno delle ore 2 ant.

Associazione Meteorologica Italiana. — L'Associazione dei meteorologi italiani, posta sotto gli auspici di S. M. il Re, e presieduta dal P. Denza, a norma dei suoi statuti, deliberò di tenere in quest'anno la sua Assemblea Generale a Napoli.

Il Comitato Direttivo quindi nominò un Comitato ordinatore, presieduto dal sindaco di quella città, e composto dei signori, senatore Palmieri, professore Buonocore, Brioschi, Vetere, Spatuzzi, Semmola e del comm. Sacco, affidando l'ufficio di Segretario ai prof. Modestino del Garzo e Giuseppe Denza.

La prima riunione del Comitato ordinatore ha avuto luogo il giorno 8 corrente nel gabinetto del sindaco. Per parte del Comitato direttivo è intervenuto il cav. Caso, Vicepresidente del Club Alpino Italiano e Vicedirettore dell'Associazione Meteorologica.

Il prof. Vetere ha riferito intorno al programma che il Comitato Direttivo dell'Associazione ha rimesso al Comitato ordinatore per essere discusso.

Gli argomenti principali del programma sono:

1. Meteorologia agricola. — Coltivazione diversa del suolo, delle foreste, e fenomeni fenologici.
2. Meteorologia igienica. — Igiene delle città, delle campagne; malaria.
3. Meteorologia elettrica. — Elettricità atmosferica, correnti telluriche.
4. Meteorologia endogena. — Microsismica, sismica.
5. Meteorologia di montagna. — Stazioni di montagna, movimenti dei ghiacciai, nevi perpetue.
6. Meteorologia del mare. — Brezze terrestri e marine.
7. Meteorologia popolare. — Mezzi più acconci per rendere utile e diffusa la meteorologia al popolo.
8. Presentazione di istrumenti e di carte meteorologiche.

L'epoca della riunione è stata fissata per gli ultimi giorni di settembre, giacchè, oltre al Congresso Alpino, dal 4 al 9 settembre vi sarà il Congresso internazionale di igiene

a Ginevra, poi seguirà immediatamente l'altro Congresso col quale si chiuderà l'esposizione tecnica sanitaria di Berlino. Siccome molti Soci del Club Alpino e scienziati italiani non mancheranno certamente di trovarsi a codesta riunione, così questa di Napoli chiuderà il giro.

Il Comitato ordinatore ha proposto tre escursioni una pel Golfo, un'altra pel Vesuvio, ed un'ultima a Pozzuoli.

Siamo sicuri che interverranno tutti i principali cultori della meteorologia e scienze affini del nostro paese, nè mancheranno degli stranieri; e Napoli sarà non solo un luogo delizioso di ritrovo, ma ancora un'occasione per importanti studi.

Le riunioni avranno luogo nel bello e grandioso edificio di Tarsia. Gli istituti scientifici di Napoli saranno invitati a prestare il loro concorso, e l'Istituto d'incoraggiamento ha di già offerto le sue sale; per modo che ogni cosa fa egregiamente sperare di quel Congresso.

Cronaca delle Società Alpine Estere

Club Alpin Français. — La Direzione Centrale di questa Società Alpina, dietro proposta della Redazione, deliberava nel dicembre decorso anno che a cominciare dal 1882 il Bollettino dovesse pubblicarsi mensilmente, alla fine di ogni mese, salvo nei mesi di luglio, agosto e settembre destinati alla stagione dei viaggi, conservando lo stesso formato del primitivo Bollettino trimestrale. Deliberava pure che tale Bollettino fosse inviato alle Sezioni del Club Alpino Italiano prossime alle frontiere di Francia e di Svizzera. A nome di queste Sezioni ringraziamo la Società Alpina consorella per tale suo atto cortese.

Ultimamente si è costituita una nuova Sezione del Club Alpino Francese, Sezione dell'Ain con sede e Bourg, che conta già 38 Soci.

Deutscher und Oesterreichischer Alpen-Verein. — La Direzione Centrale del Club Alpino Tedesco-Austriaco fa noto colla circolare N.° 91, inserita nelle *Mittheilungen* N.° 1, gennaio 1882, che si sono costituite tre nuove Sezioni: *Greiz*, con sede in Greiz nel Principato del Reuss, *Möllthal*, con sede in Ober-Vellach (Carinzia), e *Chemnitz*, con sede in Chemnitz (Sassonia). Di tal modo questo Club conta 81 Sezioni.

La Direzione Centrale ha stabilito che il Congresso Internazionale Alpino, da tenersi in Salzburg nel corrente 1882, abbia luogo dall'11 al 15 agosto. Del programma particolareggiato, che verrà pubblicato nel marzo, daremo cenno in questa Rivista.

Oesterreichischer Touristen-Club. — Il 6 decorso gennaio questa attiva Società teneva la 13^a Assemblea Generale, nella quale venivano eletti a *Presidente* A. Silberhuber; a *Vicepresidente*, Ed. Graf; a *Segretario*, prof. W. Kleincke, e 6 Direttori, a ciascuno dei quali è assegnato un incarico speciale. Risultavano pure nominati altri quattro Comitati speciali per le costruzioni alpine, l'amministrazione, la cronaca alpina e per gli indicatori di sentieri.

Una nuova Sezione, *Krems-Und-Stein*, si è costituita ed aggregata a questa operosa Società Alpina, la quale perciò conta già 14 Sezioni.

Siebenbürgischer Karpathen-Verein. — Questo nuovo Club, stabilito nella catena dei Carpazi, ha tenuto la sua Assemblea Generale li 24 agosto 1881 a Sächsisch-Recu. Il Presidente dott. C. Conradt ha dimostrato lo sviluppo della

Società annunciando che dopo soli otto mesi di esistenza essa numerava già 1000 Soci con sette Sezioni.

Dopo aver votato una bella somma per la costruzione di sentieri, di rifugi alpini, ecc., l'Assemblea nominava il Comune di Hermannstadt Socio Onorario del Club per avere questi costruito, a sue spese, un ricovero sul Götzenberg (m. 1317). La sera 400 Soci con altre persone si riunivano in festa colla massima cordialità, e l'indomani eseguivano un'escursione a Ilva.

Società degli Alpinisti Tridentini. — Li 29 p. p. gennaio la Società degli Alpinisti Tridentini tenne in Trento la solita Adunanza Generale. In vista dell'ordine del giorno assai importante i Soci v'intervennero numerosi. Il Presidente avv. Riccabona dando relazione dell'andamento della Società poté constatare il continuo sviluppo e progresso della medesima. Disse che il numero dei Soci ascende di già a 370. Fece menzione del lodevole spirito di sacrificio di parecchi dei medesimi, fra cui tributò uno speciale elogio al sig. Antonio Tambosi che offerse un'anticipazione di f. 1000 collo scopo di rifugi, ed al sig. Silvio Dorigoni che in quest'anno fece per una via nuova la difficile salita del Pallon della Mare (Gruppo del Cevedale). Parlò dell'inaugurazione del rifugio alla Tosa che non solo riuscì splendido, ma procurò alla Società gli elogi di altri Clubs e Touristi, che dichiararono quella campagna assai bene e solidamente costrutta, del che ne va attribuito tutto il merito al Socio ing. Apollonio. Accennò al cordiale ricevimento dei rappresentanti della Società al Congresso di Milano, e riportò alcune parole del discorso di Sella per dimostrare quanta importanza ormai abbiano preso i Clubs Alpini, dal momento che uomini come il Sella credono conveniente di incoraggiarli e sostenerli. Ricordò l'onorifica distinzione avuta dalla Società al Congresso Geografico di Venezia, essendole stato conferito la medaglia d'argento; toccò del generale favore incontrato dall'Annuario. Fece conoscere come furono completamente riordinate le tariffe e disciplinate le guide di montagna. Si felicitò col progresso che vanno facendo quest'ultime fra cui ve ne sono già parecchie che godono vera rinomanza, come per esempio Michele Bettega di Primiero, Giorgio Bernard di Campitello, Antonio Dellagiacoma di Pinzolo, i tre fratelli Nicolussi di Molveno, Domenico Veneri di Cogolo. Fece conoscere come la Società possedeva tre propri Osservatorii Meteorologici che funzionano ottimamente, ed in proposito lesse una lettera del P. Denza che esterna la più viva soddisfazione del Consiglio Centrale dell'Associazione Meteorologica Italiana per le premure dimostrate in tale servizio dalla S. A. T. Chiuse il suo dire confessando che la Società è certo ancora lontana dal raggiungere quella perfezione a cui già pervennero le Società maggiori, le quali si vanno procurando meriti sempre più distinti nella topografia, cartografia, selvicoltura, ecc., però soggiunse che non c'era nemmeno da arrossire; lo dimostrano le simpatie da cui è accompagnata la Società da parte dei vari Clubs esteri, che non solo tengono con essa vincoli di stretta amicizia, ma le sono larghi di numerose sovvenzioni per aiutarla nella erezione di ricoveri alpini. Non può ringraziare regolarmente tutti quei generosi che vollero incoraggiare la giovane Società coi loro soccorsi materiali, ma assicura che gli Alpinisti Tridentini serberanno perpetua gratitudine per tutti quelli che l'assistono coll'opera e col consiglio.

Procedutosi poi alla discussione dei vari punti dell'ordine del giorno, venne approvato il conto consuntivo per il

1881, e preventivo per il 1882; fu approvato senz'altro il contratto per l'erezione ancora entro il corrente anno del ricovero del Cevedale reso possibile dalle generose sovvenzioni di Clubs e privati, e fu pure approvata l'erezione d'un altro ricovero al Ghiacciaio del Lares ai piedi del Carè Alto nelle Giudicarie, mentre l'offerta Tambosi, e le offerte che ancora si sperano da più luoghi rendono possibile anche questa spesa entro il corrente anno. Per coprire il deficit venne accordato un mutuo passivo.

Pel ritrovo estivo si fissò o Pinzolo o Campiglio. Infine fu preletto ed approvato un regolamento per le guide di montagna approntato dal Segretario Dorigoni. Alla fine avendo il Socio ing. Apollonio chiesto dei fondi per poter effettuare presso il lago di Terlago alcuni scavi, onde mettere a nudo una classica lisciatura glaciale, ed essendo insorte delle difficoltà finanziarie, stante l'aggravio già abbastanza serio del bilancio, venne effettuata lì per lì una colletta privata che coprese abbondantemente anche questa spesa.

L'adunanza si sciolse col convincimento che la Società degli Alpinisti Tridentini si trovi sopra una buona via, che è quella dello studio e del lavoro.

Société des Touristes du Dauphiné. — Questa Società Alpina tenne la seconda Assemblea Generale del 1881 il 16 dicembre scorso. Dal rapporto del Segretario Mazimbert risultò tutta l'attività spiegata dalla Società durante il 1881. Fra le altre cose rileviamo che il nuovo *chalet* dei Sept-Laux, posto in vicinanza dell'antico, fu già costruito; che si continueranno i lavori di riattamento del sentiero della Ferrière e che ai tre rifugi della Società, visitati da molti alpinisti, furono fatti lavori di riparazioni. L'Assemblea si sciolse dopo aver proceduto alle nomine dei componenti la Direzione. Riuscirono eletti: Ed. Faure, *Presidente*, Cendre e Bourron, *Vice-Presidenti*, Mazimbert e Chabrand, *Segretari*.

Note Alpine

Ascensione iemale del Civrari (m. 2183). — Il Socio G. Corrà della Sezione Torinese del Club Alpino Italiano in compagnia del signor Dogliotti e colla guida Nicola Versina da Saietto, compiva l'ascensione del Civrari il 17 decorso gennaio con tempo splendissimo, partendo da Torino per Condove la mattina col treno delle 5,20. All'1,15 erano sulla vetta, donde, partiti alle 2 pomeridiane, erano a Condove alle ore 6 e ritornavano a Torino col treno delle 7,40 pomeridiane.

Salita invernale dell'Uja di Ciamarella (m. 3698) — Il Socio della Sezione Torinese del C. A. I. avv. Giuseppe Corrà ed i signori Luigi Colongo e Marcellino Dogliotti partirono il 7 febbraio per Balme, ultimo comune della valle Stura d'Ala, e là pernottarono.

Il mattino seguente circa le ore 4,30, insieme colle guide Antonio e Giuseppe Castagneri, mossero da Balme e per il Piano della Mussa toccarono di buon mattino al Canale delle Capre su cui s'inerpicarono senza mestiere di intagliarvi molti gradini. Un sottile strato di neve pulvirulenta copriva per lo più in tutta la regione alpina il sottostrato formato da neve ghiacciata. Questo sottile strato di neve pulvirulenta rendeva disagiata assai la marcia sulle cas-

sere, sulle quali non erasi ammassata precedentemente la neve soda tanto da reggere il passo, e rese poscia arduo davvero l'attacco alle pareti dell'Uja.

La comitiva ne raggiunse felicemente la vetta circa le ore 2,20 pom. sulla quale fe' sosta di oltre un'ora. Cielo splendido, panorama vastissimo e magnifico; temperatura — 11°.

Ripigliata la discesa circa le ore 3,30 pom., la comitiva rientrava in Balme circa le ore 7,30, avendo in tal modo impiegate quattro ore dalla vetta della Ciamarella a Balme, ove ripernottò. La dimane a mezzodi i coraggiosi alpinisti erano di ritorno a Torino.

Ascensione iemale del Monte Bianco (m. 4800). — Il signor Cunnigham di Edimburgo con quattro guide compiva dal 23 al 28 gennaio scorso il giro del Monte Bianco partendo da Chamonix e passando pel Piccolo San Bernardo, Courmayeur ed il Colle del Gigante (m. 3362) con ritorno a Chamonix. Indi, partito alle 7 del mattino del 29, raggiungeva i Grands Mulets alle 4 pom. e vi pernottava. L'indomani, 30, raggiunse alle 2 pom. l'estrema vetta del Monte Bianco, passando per il pericoloso *Corridor*, e discese ai Grands Mulets, donde l'indomani faceva ritorno a Chamonix, avendo compiuta tale ascensione in buonissime condizioni.

Il colosso delle Alpi fu raggiunto d'inverno per la prima volta dalla signorina Straton il 31 gennaio 1875. Nel dicembre 1875 e nel gennaio 1876 l'alpinista Coolidge colla sua zia signora Brevoort, tentava pure l'ascensione del Monte Bianco, ma non vi riusciva in causa dell'incostanza del tempo; la medesima sorte ebbe il tentativo fatto pochi giorni dopo dai signori Eccles e Loppé. Quindi quella del Cunnigham sarebbe la seconda ascensione invernale di questa eccelsa vetta.

Ascensioni invernali della Croda Marcora (m. 3291) e dell'Antelao (m. 3254). — Il tenente d'artiglieria Pietro Paoletti di Venezia compiva felicemente il 26 novembre 1881 l'ascensione della Croda Marcora; l'8 gennaio corrente anno tentava l'ascensione dell'Antelao in compagnia di due guide e di un portatore di San Vito del Cadore, ma per il freddo ed altri ostacoli era obbligato a battere in ritirata. Coll'aggiunta di un secondo portatore il Paoletti ritentava quell'ascensione il 15 stesso mese e questa volta con felice risultato.

Ascensione iemale dello Schwarzhorn (m. 2930). — La *Neue Alpenpost* scrive che il 2 corrente febbraio il signor Couradin di Zurigo compiva l'ascensione dello Schwarzhorn dall'Ospizio di Flüela.

Questa montagna fu pure salita il 21 gennaio 1879 dal noto alpinista Coolidge colle guide Almer padre e figlio.

Ascensioni compiute nel 1881 nel Gruppo del Gross-Glockner. — Dal rapporto del Comitato per le guide di Kaprun, pubblicato nell'*Oesterreichische Alpen-Zeitung*, si rileva che nello scorso anno il Gross-Glockner fu salito 14 volte, il Gross-Wiesbachhorn 10, il Gross-Venediger 2, il Kitzsteinhorn 12, il Riffelthor 25, l'Johannesberg 2, i Kaprunerthörl 32, ed i Moserboden 20.

Ben 700 furono in totale i visitatori della valle di Kaprun.

La Glocknerhaus, appartenente alla Sezione Klagenfurt del Club Alpino Tedesco-Austriaco e posta sul ghiacciaio di Pasterze, fu visitata fino al 1° ottobre da ben 1500 persone.

Sarebbe desiderabile che consimili comitati si formassero per ogni gruppo principale delle nostre montagne, a fine di far conoscere dopo la campagna alpina il numero e quindi il movimento dei viaggiatori nelle varie località.

Viaggiatori nel Gruppo dell'Ortler nel 1881. — *L'Oesterreichische Alpen-Zeitung* contiene una corrispondenza del ben noto alpinista Johann Eller, parroco di Sulden, dalla quale risultano le seguenti cifre di ascensioni compiute e di visitatori dei diversi ricoveri alpini esistenti nel Gruppo dell'Ortler, nonchè dei forestieri che presero alloggio nei due alberghi di Sulden.

La sommità dell'Ortler fu raggiunta da 103 persone. Quelle della Königspitze e del Piccolo Zebrù furono salite da 13 persone dal Ghiacciaio di Sulden. Vi furono 34 ascensioni del Cevedale e 72 della Schöntaufspitze.

La Payerhütte fu visitata da 143 persone, e la Schaubachhütte da 133.

I forestieri infine che si sottoscrissero nei libri dei due alberghi di Sulden ammontarono a 400.

VARIETÀ

Le piccole industrie in montagna. — Crediamo utile riportare la seguente circolare diretta dal Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio agli ispettori forestali, siccome riguardante una questione che ha rapporti coll'alpinismo, e che fu oggetto di discussione nel XIV Congresso del C. A. I. tenuto nello scorso 1881 presso la Sezione di Milano; anzi, in tale adunanza, plaudendosi all'esempio dato dalla Sezione Verbano del nostro Club, si faceva voti perchè dalle Sezioni del Club si promuovano con ogni diligenza scuole industriali nelle località di montagna adatte ai bisogni ed alle tendenze delle medesime.

Raccomandiamo quindi a tutte le Sezioni di portare la loro attenzione sulla presente circolare ministeriale, pregandole nel tempo stesso a raccogliere informazioni in proposito ed a compilare note statistiche per trasmetterle alla Direzione Centrale del Club.

Ecco intanto la circolare suaccennata:

“ In varie parti dell'Italia montuosa si esercita non senza una qualche larghezza la industria della fabbricazione di piccoli oggetti in legno, destinati alla domestica economia.

“ Se però questa industria non manca d'importanza per la sua estensione e pel numero delle persone che ad essa si applicano, traendone di che campare la vita, non è men vero che moltissimo lascia a desiderare il modo con cui essa si svolge, sia per lo spreco del legname adoperato, sia per la imperfezione degli strumenti adoperati, sia infine per la deficienza di forma e l'assenza di buon gusto che negli oggetti di tal maniera tra noi fabbricati si nota a confronto di quelli che ci giungono per opera degli abitatori montagnoli di alcuni dei paesi a noi finitimi.

“ Altre volte questo ministero ebbe ad occuparsi di cotale questione, ma il desiderio di giovare ad un'industria, che tra noi potrebbe essere avviata a più felici risultamenti, non potè, per diverse ragioni, essere soddisfatto.

“ E mia intenzione di sottoporre a studio questo argomento, ricercando se allo sviluppo della precitata industria possano meglio giovare i premi in danaro, in arnesi od

in modelli, ovvero l'invio di alcuni intelligenti e volenterosi operai in quei paesi che hanno fama di essere più innanzi nell'esercizio della industria stessa.

“ Prima però di prendere una qualsiasi determinazione su tale oggetto, mi preme di consultare i signori ispettori forestali, nel cui territorio si hanno esempi della fabbricazione più volte ricordata, raccomandando loro di rispondere colla maggiore possibile esattezza ai seguenti quesiti:

“ 1° In quali luoghi del ripartimento forestale si esercita la piccola fabbricazione di oggetti di legno per opera degli stessi abitatori di montagna, ed in che cosa consistono cotesti utensili?

“ 2° Di quale o di quali specie di legnami si fa uso e quali oggetti se ne traggono?

“ 3° Quale approssimativamente è il numero delle persone che si dedicano a tale industria permanentemente o solamente per alcuni mesi dell'anno?

“ 4° Gli oggetti preparati si vendono direttamente dai fabbricanti, oppure si cedono da questi a speciali incettatori?

“ 5° È possibile additare la cifra, anche in via approssimativa, alla quale può annualmente ascendere questa lavorazione?

“ 6° Si nota nessun progresso da qualche anno a questa parte nell'esercizio di questa industria?

“ 7° Come si vede che essa potrebbe venire avvantaggiata per opera del governo, con premi in danaro, in arnesi perfezionati, in modelli, ovvero coll'invio all'estero qualche giovane intelligente, che apprenda, e insegni poi a sua volta un migliore e più proficuo esercizio dell'arte, sia inviando nei luoghi di produzione persone competenti per lo insegnamento e le pratiche dimostrazioni?

“ Attendo una risposta non più tardi del 15 marzo prossimo venturo.

“ Roma, 7 febbraio 1882.

“ Il Ministro
“ BERTI. ”

Strada di Mendola. — Leggiamo nell'*Oesterreichische Alpen-Zeitung* che al Passo di Mendola, depressione esistente fra il Monte Roen e Mendola, trovasi un buonissimo albergo in attraente posizione, al quale è riservato un migliore avvenire, quando, per motivi strategici, sarà compiuta la costruzione di una migliore strada, atta al passaggio delle artiglierie, sul passo suaccennato. La strada conduce da Bozen sopra Eppan, Matschatschhof per la sommità del Passo, e di qui in basso a Romeno nel Nonsberg, dove essa si unisce alla già esistente e mediocre strada che conduce a Cles nel Sulzberg o Val di Sol; in Cles la nuova strada poi sbocca in quella eccellente del Tonale, che conduce al Passo omonimo, e che collega la Val Camonica con quella di Etsch presso Mezzolombardo. La strada è già in costruzione ed il tratto fra Eppan e la sommità del Passo probabilmente sarà già praticabile nel corrente 1882; il tratto da Bozen ad Eppan esiste già. Un' eccellente località per freschezza estiva, posta all'altezza di 1354 metri con maravigliosa vista verso occidente come verso oriente ed immediatamente collegata all'olezzante bosco di Nadel, sarà con quella strada più facilmente e comodamente raggiunta.

A proposito della località di Mendola, nell'*Oesterreichische Touristen-Zeitung* si legge che già nel 1880 si rinvennero in vicinanza della nuova strada in costruzione, che segue

presso a poco le tracce di un'antica strada romana, antichità romane contenute in sepolcri, e consistenti non soltanto in oggetti conosciuti di bronzo, ma anche in oggetti d'ornamento di una certa rarità, d'argento, di oro, di avorio e di vetro. Questa prima scoperta, di cui gli oggetti furono acquistati dall' I. R. Museo per mezzo di uno dei Soci del Touristen-Club, animava quest'anno i felici rinventori, i signori Schenk negozianti di antichità in Meran, ad intraprendere gli scavi su più vasta scala dopo il raccolto; ed infatti si scoprivano altri quattro più ampi sepolcri, di cui il contenuto parimenti è passato in possesso dell' I. R. Museo. Si crede che quelle località debbano ancora racchiudere altri importanti avanzi del tempo in cui la coltura romana era al colmo.

Album di ricoveri alpini. — Leggiamo nelle *Mittheilungen* N. 9, 1881, del Club Alpino Tedesco-Austriaco, che la rinomata casa Conrad Grefe di Vienna pubblicherà un album di tutti i rifugi alpini costrutti dalle diverse Sezioni del Club Alpino Tedesco-Austriaco. Le vedute saranno in cromolitografia con disegni fatti da celebri pittori, onde dare un'idea completa delle località scelte per co-deste costruzioni alpine ed un quadro esatto dell'operosità spiegata dal Club in quest'utile ramo d'alpinismo.

Due vedute di quest'album sono già pubblicate, quella della *Rainer-Hütte* nella Valle di Kaprun, e quella della *Rudolfs-Hütte* nella Valle di Stubach, prese da due quadri ad olio del distinto pittore Adolf Obermüllner.

I disegni sono di 48 per 36 centimetri di grandezza; saranno pubblicate due vedute per ogni 3 o 4 mesi al prezzo di due fiorini per i Soci del Club Alpino Tedesco-Austriaco, e di 3 fiorini per il pubblico.

NECROLOGIE

Hermann von Schlagintweit, celebre naturalista e viaggiatore, cessava di vivere in Monaco di Baviera il 19 decorso gennaio. Nato il 13 maggio 1826, ben presto si distinse per i suoi viaggi nelle Alpi e nell'Himalaya, arricchendo la scienza di moltissime pregievoli osservazioni fisiche, geologiche, geografiche, etnologiche, meteorologiche, ecc., fatte in collaborazione con qualcuno dei suoi quattro fratelli. Parecchi sono i lavori che lascia; importanti quelli sulle Alpi, e specialmente sul Gruppo del Monte Rosa, di cui costruì un rilievo con suo fratello Adolfo, e sul viaggio nelle Indie ed Alta Asia, durante il quale visitò parecchie regioni sconosciute del Tibet e dell'Himalaya. Esegui le ascensioni di non poche fra le più alte vette di questa catena, per una delle quali, compiuta nel 1864, il re Massimiliano di Baviera volle ricordarla aggiungendo al nome dell'intrepido viaggiatore quello di *Saküntünski*.

Pierre Blanc, Presidente della Section Mont Blanc del Club Alpino Francese, il 7 gennaio corrente anno cessava di vivere in Bonneville, ove tutta la cittadinanza prendeva parte alla funebre onoranza, e rendeva omaggio al desiderato Presidente e fondatore della Sezione.

Il Club Alpino Italiano per colleganza di sentimenti e per la conoscenza che di lui ebbero parecchi Soci, in occasione di una sua gita in Torino, si unisce di cuore al cordoglio dei colleghi Savoiaardi.

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

Alpenclub Oesterreich. — OESTERREICHISCHE ALPEN-ZEITUNG. — IV. Jahrgang, N. 80, 81. Wien, 1882.

Sommario: *Cenni sul Gruppo dell'Ortler*, per Ed. Suchanek; *La seconda metà d'autunno nelle montagne, schizzi dell'Alt-Aussee (Stiria)*, per Mo. Ertl.

Alpine Club. — ALPINE JOURNAL. — N. 75. London, 1882.

In questo fascicolo di febbraio vi ha la continuazione delle *Esplorazioni nelle Grandi Ande*, del sig. Whympfer, coll'ascensione del Cotocachi (16,273 piedi); l'articolo è ornato di una bella veduta del Chimborazo, presa dal terzo accampamento. Il sig. A. E. Craven dà una relazione interessante sulle diverse ascensioni da eseguirsi nei dintorni di Kandersteg (Svizzera) facendo rilevare l'utilità per gli alpinisti di studiare a fondo per parecchi anni un solo distretto delle Alpi.

Un altro articolo importante è quello intitolato: *L'Ascensione della Jungfrau dal Wengern Alp senza guide*, per C. e L. Pilkington e F. Gardiner, compiuta li 30 luglio 1881. Segue: *Tentativo d'ascensione dell'Aiguille des Charmoz*, per F. M. e G. W. Balfour, collé guide Johann Petrus di Stalden e Peter Knubel di S. Niklaus; un disegno indica le tre ascensioni di questo picco eseguite dal Mummery nel 1880 e 1881, ed il punto ove sono giunti i signori Balfour.

Sotto il titolo: *Notes on Old Tracks*, il ben noto scrittore Douglas Freshfield dà una relazione interessante per i lettori italiani, *Le Montagne di Dante*, ove egli procura di provare con numerose citazioni delle opere del divino poeta, che il distinto critico inglese di belle arti, signor Ruskin, non aveva ragione di dire nel suo libro, *Modern Painter* (Vol. III. Capitoli XIV e XV) che Dante non possedeva gran sentimento delle bellezze naturali delle montagne; invece il Freshfield asserisce che Dante fu alpinista in tutta l'estensione del termine. Seguono poi le descrizioni di cinque ascensioni, nel distretto del Monte Bianco, Dôme de Rochefort (3997 metri), li 12 agosto 1881, eseguita dal sig. F. Eccles colle guide Michel e Alphonse Payot, partendo dalla roccia chiamata il *Capucin* sul Glacier de Leschaux; nel distretto del Monte Rosa, Rossbodenhorn (3917 metri), dalla stessa comitiva; Tête du Lion dal versante nord, li 7 agosto 1881, dal sig. F. H. Wicks colle guide Ambroise Supersax e Theodor Andermatten, partendo dalla capanna dello Stockje; nel distretto della Silvretta, Verstanklahorn (3302 metri), li 20 agosto 1881, dalle sole guide Guler e Schlegel di Klosters, partendo dalla capanna della Silvretta; Picco Centrale della Levanna (3640 metri), dall'ingegnere Simonetti, li 10 agosto 1881, e dai signori Sella, li 12 agosto, colle guide Maquignaz e Bich.

Fra le riviste osserviamo con piacere menzionati parecchi libri italiani trattanti di alpinismo, così gli ultimi scritti del prof. Baretta, le guide del Casentino e della Val di Bisenzio, l'Annuario della Sezione Lucana, l'Historique de la Vallée d'Aoste, la Guida Geologico-Alpina di Bassano; ed una lunga descrizione dell'opera recente dell'avvocato L. Vaccarone, *Le Pertuis du Viso*, ove si loda l'iniziativa di quest'alpinista italiano per far conoscere la storia delle patrie montagne. Il fascicolo termina colle Note Alpine, Congressi dei diversi Clubs Alpini, morte della guida Peter Egger, la frana di Elm (Svizzera), e l'Amministrazione del Club.

R. H. B.

Club Alpin Français — BULLETIN TRIMESTRIEL. — 4^e trimestre 1881, Paris.

Sommario: *Direzione Centrale; Cronaca delle Sezioni; Carovane di Scolari; Pubblicazioni relative alle montagne; Varietà: Le Pertuis du Viso; Osservazioni meteorologiche del Pic du Midi; Necrologie; Avviso; Nuovi Soci.*

BULLETIN MENSUEL. — N. 1. — Janvier 1882.

Giusta la deliberazione presa dalla Direzione Centrale del Club Alpino Francese, dietro proposta della Redazione delle pubblicazioni, il Bollettino trimestrale è stato surrogato, a cominciare dal 1882, da un Bollettino mensile, di cui il primo numero contiene i seguenti articoli:

Direzione Centrale; Cronaca delle Sezioni; Pubblicazioni relative alle montagne; Cronaca alpina; Biblioteca del C. A. F.

Club Alpin Français. — Section Lyonnais. — 3^e BULLETIN. — Lyon, 1881.

Sommario: *Sunto dei verbali delle Assemblée Generali (anni 1879-80); Etimologia delle parole Club Alpin*, per E. Q.; *Notizia biografica su C. Anglés, Vice-Presidente*, per J. Mital; *La Grande-Casse e l'Aiguille du Midi della Tarantasia*, per M. Sestier; *I Voirons ed il Môle*, per P. Darnat; *Una settimana nei Vosgi*, per Joanny Fabre; *Dalla Grave a Saint-Michel*, per A. Bonoist; *Le voci della montagna, poesia*, per P. Darnat; *Il Grand-Feymont*, per J. Catenod; *Nethou e Posets (Pirenei)*, per L. Vignet.

Deutscher und Oesterreichischer Alpenverein. — ZEITSCHRIFT. — Heft 3, Jahrgang 1881. Wien.

Questo numero del mese di dicembre 1881 contiene 7 articoli di re-

lazioni con 7 vedute, di cui la più bella è quella della Gernspitze presso Reutte del celebre pittore Kirchner presa da un disegno del sig. Theodor Sendtner, Socio della Sezione Fiorentina del C. A. I. Ecco ora l'elenco degli articoli.

1. *Le piante alpine nelle vallate, e le piante delle pianure sulle sommità delle montagne*, per C. Fruhwirth di Vienna, in cui l'autore cita le osservazioni di Haller, Wahlenberg, Sendtner, Kerner ed altri.

2. *Sulla gioia che si prova in natura e nelle ascensioni di montagne*, per L. G.

3. *La teoria dei terremoti di Rudolf Falb*, per prof. dott. C. W. C. Fuchs di Meran.

4. *La Dea Bercht-Holda ed il suo seguito*, (contribuzioni per dimostrare il suo culto e le usanze popolari), per dott. L. Freytag di Berlino.

5. *Il Gruppo del Thannheim*, ornato della veduta della Gernspitze, presso Reutte, e di cinque altri disegni nel testo, per dott. Rudolf Sendtner di Monaco; l'autore fornisce estese osservazioni topografiche, geologiche ed alpinistiche su questo gruppo.

6. *Esplorazioni nella regione del Karst* (vicino Trieste) e *nelle sue Caverne e Grotte*, per P. Pignoli di Trieste; l'autore attira specialmente l'attenzione dei Soci del Club Alpino Tedesco-Austriaco sull'importanza dello studio delle straordinarie meraviglie sotterranee di questo rimarchevole distretto, conosciuto finora solamente per la sua sterilità e mancanza di vegetazione.

7. *Le mie esperienze nelle escursioni sull'Alto Göhl* (con notizia sulla prima ascensione del Watzman), per Valentin Stanig. Questo articolo è preso da un manoscritto della Reale Biblioteca di Monaco, e fa parte di un rapporto indirizzato dallo Stanig al barone Erenbert von Moll. Lo Stanig era figlio di un contadino; nacque il 12 febbraio 1774 a Bodenz: studiò nell'Università di Salzburg, ove egli dimostrò gran passione per la botanica. Pare che lo Stanig fosse il primo a fare osservazioni barometriche, termometriche ed idrometriche sulla sommità del Gross-Glockner li 29 luglio 1800.

Questo fascicolo termina col rapporto ufficiale sull'8° Congresso degli alpinisti Tedeschi-Austriaci tenuto in Klagenfurt li 22 agosto 1881, e con un eccellente ed estesa bibliografia della letteratura alpina del 1881.

R. H. B.

Id. — MITTHEILUNGEN. — N. 1, 1882.

Sommario: *Circolari della Direzione Centrale; Rapporti delle Sezioni; Notizie di altre Società; Guide: Corso d'istruzione delle Guide della Sezione Innsbruck; Varietà: Osservazioni sul ghiacciaio dell'Obersulzbach; Fissazione dei ghiacciai alpini; Note Alpine; Osservazioni meteorologiche del mese di dicembre nelle Alpi orientali; Riviste e note bibliografiche.*

Id. — SUPPLEMENTO ALLA ZEITSCHRIFT 1881: *Guida per le osservazioni della fauna alpina*, per prof. dott. K. W. von Dalla Torre d'Innsbruck.

Oesterreichischer Touristen-Club. — OESTERREICHISCHE TOURISTEN-ZEITUNG. — II. Band, N. 2, 3. Jahrgang 1882. Wien.

Sommario: *I Griesmauer (metri 2034)* (con disegno), per R. Wagner; *Tranquilli ripostigli, schizzi geografici e di storia naturale*, per F. Carer; *Per la storia del Loibl*, per P. v. Radics; *Un viaggio al Vesuvio* (con disegni), per L. H. Fischer; *Terremoti nelle Alpi*, per R. Hoernes; *Il Principe Giovanni ed i viaggi nel Triglav*, per P. v. Radics.

Société des Touristes du Dauphiné. — ANNUAIRE N. 6, 1880. — Grenoble.

Bel volume di 213 pagine, arricchito da una bella carta storica delle vallate Valdesi, per A. de Rochaz d'Aiglon. Dopo la parte ufficiale viene quella delle *corse ed ascensioni* costituita dai seguenti interessanti articoli:

Rivista Alpina del 1879 e 1880, per L. B.; *Quindici giorni attorno alla Gravé*, per W. A. B. Coolidge; *Sei giorni in Vallouise*, per F. Gardiner; *Fra la Romanche ed il Vénéon*, per H. Duhamel; *Il Grand-Veymont*, per H. Ferrand padre e figlio; *Le antiche ascensioni del Mont-Aiguille; Una ascensione al Vesuvio ed all'Etna*, per E. Dugit; *Corse nell'Oisans*, per C. Verne; *Una passeggiata all'Haut-du-Seuil*, per M. Brunet.

Segue Particolar scientifico: *Topografia delle valli Valdesi*, per De Rochas, autore della carta solodata.

Il volume termina colla lista delle opere acquistate dalla Società durante il 1880-81. F. V.

O. Füssli. — NEUE ALPENPOST. — Band XV. N. 3, 4, 5, 6. Zürich, 1882.

Sommario: *Salita del Picco di Teneriffa* (con disegno); *Schizzi di Ceresio*, per C. Stichler; *Le guide nella guerra del Tirolo del 1809; Corsa invernale sull'Heitstock (valle di Melch) metri 2148; Vals am Platz* (con disegno); *Veduta del Castello Röteln nella valle del Wiesen; La gazza nella Mitologia e nelle credenze popolari; Escursioni invernali in montagna; Lugano, un'immagine delle città ticinesi nella storia*, per C. Stichler; *Capanna sul lato italiano del Cervino* (con disegno preso da una fotografia del Socio del C. A. I., Vittorio Sella); *Corsa invernale sul Pilatus*.

Jäger. — DER TOURIST. — 14 Jahrgang. N. 1, 2. Wien, 1882.

Sommario: *Sulla distanza visiva delle alte montagne*, per A. Steinhauser; *L'Ortler dall'Hochjoch*, per E. Zsigmondy; *Influenza della formazione del ghiaccio sulla configurazione del terreno*, per dott. M. Penek; *Il Bachfeiertag, immagine della coltura delle Alpi di Gailthaler*, per F. Franzisi; *Sull'importanza alpinistica, tecnica e geologica della strada del Gottardo*, per prof. A. Makowsky; *Riffthor e Bockkarscharte*, per H. Eissler.

A. Modoni. — SU PER L'ETNA. — Milano, Fr. Treves, 1881.

Con questo titolo la simpatica e ben nota penna dell'alpinista bolognese ci ha regalato un bel libro di 84 pagine, nel quale racconta e descrive l'ascensione dell'Etna compiuta dall'autore in occasione del XIII Congresso Alpino di Catania nel 1880. Nozioni scientifiche della località per corsa e briosi episodi rendono dilettevolissima la lettura di questo libro. F. V.

G. Piolti. — NOTE SOPRA ALCUNE PIETRE A SCODELLE E SULLE PIETRE A SEGNALE DELL'ANFITEATRO MORENICO DI RIVOLI. — Torino, Atti della R. Accademia delle Scienze di Torino. 1881, 1882.

Interessanti descrizioni di alcune escavazioni osservate dall'autore su pareti orizzontali e verticali di alcuni massi erratici dell'anfiteatro morenico di Rivoli, a somiglianza di quelle studiate dal Désor e dal DeCaumont in altre località europee. Queste escavazioni pare risalgano ad un'epoca preistorica, anteriore al periodo neolitico, e servissero a raccogliere il sangue delle vittime sacrificate, quelle incise su piani orizzontali o quasi, e come segni monumentali, quelle poste su pareti verticali. F. V.

Società triennale promotrice della silvicoltura in Italia. — BOLLETTINO. — Anno III. N. 40-41. Roma.

Sommario: *Principi di amministrazione e direzione boschive insegnati dal buon senso.*

COMUNICAZIONI UFFICIALI

SEDE CENTRALE

I

Sunto delle deliberazioni prese dalla seconda Assemblea ordinaria dei Delegati del C. A. I. per l'anno 1881, tenutasi il 22 Gennaio 1882.

ORDINE DEL GIORNO

- Verbale dell'Assemblea straordinaria 11 dicembre 1881.
- Bilancio preventivo 1882.
- Elezioni di tre Membri della Direzione Centrale.
Cessano d'ufficio per compiuto triennio 1879-80-81:
D'Ovidio prof. Enrico, *Direttore*.
Rey cav. Giacomo, *Direttore-Tesoriere*.
Martelli cav. Alessandro, *Direttore*, eletto nell'Assemblea 9 gennaio 1881 in surrogazione del barone Gaetano Sciacca.
- Elezione di tre Revisori dei conti.
- Proposta di aumentare il numero dei componenti la Direzione Centrale.
- Proposta di tenere un Congresso Internazionale Alpino in Torino nell'epoca dell'Esposizione Generale Italiana, che avrà luogo in questa Città.
- Proposta delle Sezioni di Varallo e Vicenza per rimborso spese incontrate per l'Esposizione Alpina in Milano.
- Proposte presentate dalle Direzioni Sezionali e dai Soci collettivamente in numero non minore di venti e pervenute alla Segreteria Centrale non più tardi del giorno 18 corrente mese.
- Comunicazioni diverse.
- Per l'assenza del Presidente e Vice-Presidente del Club, presiede il Direttore cav. prof. Enrico D'Ovidio.
Sono presenti 26 Delegati, rappresentanti 16 Sezioni ed i Direttori della Sede Centrale non Delegati D'Ovidio e Spezia: totale presenti 28.
Delegati presenti: *Barale* (Firenze) — *Brunialti* (Vicenza) — *Calderini* (Varallo) — *Cora* (Bologna) — *Cherubini* (Perugia) — *Di Sambuy* (Torino) — *Del Carretto* (Roma) — *Davico* (Pinerolo) — *Denza* (Lucana) — *Farinetti* (Bergamo) — *Fileti* (Catania) — *Gonella* (Torino) — *Grober* (Varallo) — *Guglielmazzi* (Domodossola) — *Martelli* (Torino) — *Mattirolo Ettore* (Torino) — *Mattirolo Adolfo* (Roma) — *Paestrino* (Firenze) — *Prario* (Biella) — *Rey* (Firenze) — *Spanna* (Varallo, Vicenza) — *Simon-*

detti (Roma) — *Toesca* (Varallo) — *Torelli* (Sondrio, Como) — *Tedeschi* (Siena) — *Zanotti Bianco* (Torino).

1. Il Verbale dell'Assemblea precedente è approvato senza osservazioni.

L'Assemblea delibera di inviare un telegramma al Presidente del Club Alpino Italiano, Quintino Sella, così concepito: *Assemblea Delegati Club Alpino, lamentando assenza illustre Presidente, fa voti pronto completo ristabilimento.*

Vengono quindi comunicate le dimissioni da Delegato del cav. avv. Cesare Isaia, e l'Assemblea votò al riguardo il seguente ordine del giorno: *L'Assemblea manifestando il proprio dispiacere per le dimissioni del Delegato Isaia, passa all'ordine del giorno.*

2. L'Assemblea discute il progetto di Bilancio preventivo per 1882, presentato dalla Direzione Centrale ed introducendovi alcune modificazioni, lo approvò come segue:

Bilancio preventivo per 1882.

ATTIVO

Categoria I. — QUOTE SOCI 1882.

Articolo 1. — 3000 quote Soci annui a L. 8	L. 24000	—
Articolo 2. — 5 quote Soci perpetui a L. 100	> 500	24500

Categoria II. — PROVENTI DIVERSI.

Articolo 1. — Interesse consolidato 5 p. 0/0 (L. 700)	> 607	60
Articolo 2. — Inter. conto corr. 4 0/0 dal Tesoriere	> 172	40
Articolo 3. — Vendita Bollettino e abbonamento Rivista	> 200	—
Articolo 4. — Annunzi copertina Rivista	> 200	1180

Categoria III. — PROVENTI STRAORDINARI.

Articolo unico. — Casuali e quote arretrate	> 200	200
---	-------	-----

Categoria IV. — FONDO CASSA.

Articolo unico. — Residuo attivo chiusura esercizio 1881	> 2362	2362
--	--------	------

Totale Attivo L. 28242

PASSIVO

Categoria I. — PERSONALE.

Articolo 1. — Redattore per le pubblicazioni	L. 1800	—
Articolo 2. — Applicato di Segreteria	> 1400	—
Articolo 3. — Commesso	> 720	—
Articolo 4. — Mancie e servizi straordinari	> 100	4020

Categoria II. — LOCALE.

Articolo 1. — Pigione	> 510	—
Articolo 2. — Assicurazione incendi	> 12	—
Articolo 3. — Riparazione locale e mobili	> 150	672

Categoria III. — AMMINISTRAZIONE.

Articolo 1. — Cancelleria	> 250	—
Articolo 2. — Circolari e stampati	> 300	—
Articolo 3. — Spese postali	> 300	850

Categoria IV. — PUBBLICAZIONI.

Articolo 1. — Bollettino annuale	> 10000	—
Articolo 2. — Rivista Alpina	> 5000	—
Articolo 3. — Abbon. postale e francatura Bollett.	> 1600	16600

Categoria V. — LAVORI E STUDI ALPINI (1).

Articolo 1. — Sussidi lavori alpini ed acquisto opere alpine	> 700	—
Articolo 2. — Concorso lavori Sezionali	> 2000	—
Articolo 3. — Due premi di L. 300 concorso studi e memorie (2)	> 600	3300

Categoria VI. — ASSEGNI DIVERSI.

Articolo 1. — Capitalizzazione 5 quote Soci perpetui	> 500	—
Articolo 2. — Spese imprevedute	> 400	900

Categoria VII. — FONDO CASSA.

Articolo unico. — Capitale fluttuante per esercizio	> 1900	1900
---	--------	------

Totale Passivo L. 28242

Il Presidente propone che si discuta prima il § 5 dell'ordine del giorno, potendo il voto dell'Assemblea in merito di quella proposta influire sui criteri dell'elezione. È approvato.

(1) Vedi Circolare 1^a, § 4^o a pag. 35.

(2) Vedi Circolare 3^a a pag. 36.

3. L'Assemblea approvò le seguenti proposte della Direzione Centrale: — a) di aumentare il numero dei membri della Direzione Centrale del Club Alpino Italiano — b) che l'aumento sia di un Vice-Presidente e di cinque Direttori portando la Direzione nel suo complesso da nove a quindici membri, così composta: di un Presidente, di due Vice-Presidenti e di dodici Direttori — c) di separare il turno di scadenza annuale di un terzo fra i tre membri della Presidenza e i dodici Direttori — d) di mutare il titolo di *Direttori* in quello di *Consiglieri*, e quello di *Direzione* in *Consiglio Direttivo* — e) di definire speciali incarichi di contabilità, amministrazione e sorveglianza ad altri Consiglieri oltre quelli scelti alle cariche di Segretario Generale, Vice-Segretario Generale ed Incaricato della contabilità.

L'Assemblea incaricò quindi la Direzione di mandare alla votazione dei Soci le formulate modificazioni, ed espresse il desiderio che, ottemperando al disposto dell'art. 25 dello Statuto, faccia in modo che per detta votazione s'incontri la minor spesa ed il minor lavoro straordinario possibile, servendosi all'uopo anche del periodico *La Rivista Alpina*, come mezzo di trasmissione ai Soci della scheda di votazione (1), o di altro mezzo che la Direzione possa reputare più conveniente.

Si approva di commettere alla Direzione la compilazione degli articoli dello Statuto che vengono modificati dalle discusse proposte.

Il Presidente dichiara a nome della Direzione Centrale che questa, conosciuto il risultato della votazione Sociale circa le proposte modificazioni, se approvate, rassegnerà il suo mandato, invitando i Delegati a rieleggere nella prossima Assemblea l'intera Direzione.

4. Il Presidente invita i Delegati a deporre la scheda di votazione per l'elezione di tre Direttori e tre Revisori dei conti, e nomina scrutatori i Delegati *Spanna*, *Fileti* e *Simondetti*.

Risultato dello scrutinio, presenti 23 Delegati, votanti 22. Riuscirono eletti a Direttori i sigg. *D'Ovidio* (voti 21), *Rey* (voti 19) e *Martelli* (voti 16), ed a Revisori dei conti i sigg. *Grober* (voti 14), *Mattiolo Et-tore* (voti 13), e *Toesca di Castellazzo* (voti 13).

5. L'Assemblea esprime il desiderio che il Congresso Alpino Internazionale il quale dovrà succedere a quello che ha luogo quest'anno presso il Club Alpino Tedesco-Austriaco in Salzburg, abbia a tenersi dal Club Alpino Italiano in Torino, in occasione dell'Esposizione Generale Italiana la quale si aprirà in questa città nel 1884, e che, udita la domanda della Direzione della Sezione di Torino, nella probabile eventualità che questa possa tenere in quel medesimo anno il solito Congresso Nazionale annuo del C. A. I. si abbia a comporre fra la Direzione Centrale e quella Sezionale un comune programma per i due Congressi.

6. Deliberò di respingere le proposte delle Sezioni di Varallo e Vicenza per rimborso delle spese incontrate per l'Esposizione Alpina in Milano.

7. Su proposte della Direzione, conferì Diplomi di Benemerita:

a) Alle Sezioni del C. A. I., le quali concorsero all'Esposizione di Milano esponendovi collezioni ed oggetti relativi alle Alpi;

b) Al Socio Balduino Alessandro, pittore, per i suoi pregevoli lavori artistici illustrativi delle Alpi che ornano le pubblicazioni, e per l'utile opera sua costantemente prestata a vantaggio del Club.

II

Sunto delle deliberazioni prese dalla Direzione Centrale.

3^a ADUNANZA 1882. — 21 gennaio — Presenti i Direttori *Rey*, *D'Ovidio*, *Palestrino* e *Martelli*.

1. Prese alcuni accordi circa l'ordine della discussione sulle proposte presentate all'Assemblea dei Delegati 22 gennaio 1882, e particolarmente deliberò di comunicare all'Assemblea che, se saranno approvate le proposte relative all'aumento dei membri della Direzione Centrale ed alla costituzione di essa, i Direttori attualmente in carica rassegneranno il mandato, invitando l'Assemblea a rieleggere per intero la nuova Direzione.

2. In seguito alle pratiche occorse colla Sezione di Varallo e gli schiarimenti avuti intorno ai lavori già compiutisi per la carta geologica della provincia di Novara, autorizzò il mandato di pagamento a favore di quella Sezione per concorso della Sede Centrale nell'opera suaccennata in L. 275.

3. Aderì alla domanda del Club Alpino Tedesco-Austriaco per il cambio delle pubblicazioni Sociali in 90 copie.

4. Approvò che il sunto delle deliberazioni della Direzione Centrale, quale si pubblica nella *Rivista Alpina*, debba farsi precedere per ogni adunanza dal nome dei Direttori presenti a ciascuna di esse.

4^a ADUNANZA 1882. — 25 gennaio — Presenti i Direttori *Rey*, *Palestrino*, e *Martelli*.

(1) Vedi Circolare 2^a a pag. 35.

1. Si rinvia la votazione per la nomina del Segretario Generale, Vice-Segretario Generale ed Incaricato della contabilità ad altra adunanza, per mancanza di numero dei Direttori presenti.

Sono riconfermati a Tesoriere il cav. Giacomo Rey, a Redattore il dott. Francesco Virgilio, e ad Applicato di Segreteria il conte Luigi Palazzi.

2. Si approva l'invio alla Reale Società Geografica di Danimarca di alcuni panorami delle Alpi, richiesti per l'Esposizione Geografica che avrà luogo a Copenaghen.

3. Si approva l'invio delle pubblicazioni del Club ai Ministeri della Pubblica Istruzione e dell'Agricoltura, Industria e Commercio, ed il cambio del periodico la *Rivista Alpina* colla *Rivista Scientifica Industriale*, diretta dal prof. Vimercati.

4. Si approvano le norme per il concorso di studi e memorie ai due premi di L. 300 caduno (vedi circolare 3^a 1882 a pag. 36), e si delibera di invitare il Comitato per le pubblicazioni a comporre le due terne dei temi.

5. Si approva il pagamento di alcune note.

5^a ADUNANZA 1882. — 31 gennaio — Presenti i Direttori Spezia, Rey, Palestrino e Martelli.

1. Sono riconfermati a Vice-Segretario Generale il Direttore Calderini, e ad Incaricato della contabilità il Direttore Martelli. Nessuno dei Direttori accettando l'ufficio di Segretario Generale, il Direttore Martelli consente di assumerne interinalmente la reggenza.

2. Nominò a far parte del Comitato per le pubblicazioni i Soci Parone, Vallino, Farinetti, Vaccarone, Grober, Balduino, Brunialti, Barretti e Perrucchetti, e deliberò di convocare detto Comitato per invitarlo a prendere in esame e giudicare le Guide presentate al concorso 1881.

3. Si deliberarono le norme per la votazione Sociale sulle proposte approvate dall'Assemblea dei Delegati 22 gennaio, fissando che l'invito a votare deve farsi ai Soci per mezzo del 2^o numero della *Rivista Alpina* che si pubblicherà il 28 febbraio e che la chiusura della votazione sia a tutto il 31 marzo successivo.

4. La Direzione, presa conoscenza dello stato cassa e delle rimanenze attive presunte esigibili, non che dei residui passivi e degli impegni assunti nel bilancio preventivo pel 1882 di un fondo cassa, deliberò di erogare la maggior parte del disponibile a sussidio alle Sezioni presentatesi al concorso, e lo divise per ora, salvo nuovo esame della risultanza di cassa, nel modo seguente: Alla Sezione di Siena per fondazione di due Osservatori Meteorologici L. 50. — Alla Sezione di Biella per costruzione del ricovero sul Monte Bò (2616 metri) L. 100. — Alla Sezione di Brescia per costruzione del rifugio nel Gruppo dell'Adamello (2300 metri?) L. 100. — Alla Sezione di Torino per costruzione di un rifugio al Monte Viso (3350 metri), riparazione al rifugio *Alpetto* (2234 m.) e lavori di complemento al rifugio del *Crot del Ciaussinè* (2649 metri) e al ponte sulla *Gorgia* di Mondrone L. 250. — Alla Sezione di Milano per costruzione della capanna di Moncodine sul Monte Grigna settentrionale (1876 metri) L. 250 — Alla Sezione Verbanò (Intra) per costruzione di due ricoveri alpini sul Monte Mergozzolo, uno sul versante Cusio, e l'altro sul versante Verbanò, e di un terzo ricovero sul Pizzo Marone, L. 250 — Alla Sezione dell'Enza (Reggio-Parma) per costruzione di ricovero sulle rive del Lago Santo (1507 metri), centro di parecchie ascensioni ed escursioni, L. 250.

5. Si prendono alcune deliberazioni d'ordine interno e relative alla spedizione della *Rivista Alpina*.

6^a ADUNANZA 1882. — 15 gennaio — Presenti i Direttori D'Ovidio, Spezia, Palestrino e Martelli.

1. Sopra le due terne, proposte dal Comitato per le pubblicazioni con nota 7 febbraio corrente, di temi per il concorso ai due premi di L. 300 caduno iscritti nel bilancio 1882, categ. V. art. 3^o, deliberò la scelta dei seguenti due, su cui viene bandito il concorso (v. circolare 3^a a pag. 36).

Tema per le memorie di studi fisico-topografici: *Rapporti della vegetazione forestale e dei pascoli colla geologica costituzione di una vallata alpina o appenninica.*

Tema per le memorie di studi storico-economici: *Storia ed effetti economici delle immigrazioni ed emigrazioni di una vallata alpina.*

2. Approvò di pubblicare il numero di febbraio della *Rivista Alpina* con un supplemento di 12 pagine, ritenuta l'abbondanza delle materie.

3. Approvò la circolare per la votazione Sociale, ed il modo di presentarla ai Soci nella *Rivista Alpina*.

4. Deliberò l'invio alle nuove Sezioni del Club (Bossea e Alpi Marittime) di un esemplare di quei Bollettini del cui numero si hanno ancora oltre 50 copie.

5. Prese alcuni provvedimenti circa le Sezioni che non ottemperarono a tutti gli atti amministrativi e finanziari verso la Sede Centrale nel 1881 e deliberò la cancellazione dal novero delle Sezioni di quelle di Modena, Palermo e Lecco.

6. Prese atto della domanda di sussidio presentata dalla Sezione di Firenze per un ricovero sul Monte Falterona (1649 metri) e deliberò di rinviarne l'esame in fin d'anno, ad opera compiuta, nel concorso dei lavori alpini Sezionali.

7. Gradì la domanda di cambio delle pubblicazioni del Club cogli atti della R. Accademia dei Lincei e deliberò inviare le chieste pubblicazioni a partire dal Bollettino N. 40.

8. Incaricò il Segretario di studiare a quali gazzette e riviste si potrebbe proporre il cambio colla *Rivista Alpina*.

III

Quarto elenco della sottoscrizione a favore delle famiglie delle Guide Imseng e Pedranzini.

Totale delle offerte raccolte nel 1 ^o , 2 ^o e 3 ^o elenco (vedi Bollettini N. 47, pag. 530, N. 48, pag. 673 e Rivista Alpina Italiana N. 1, pag. 12).		Totale L.	4028,07
Nuove offerte raccolte dalla Sezione di Torino. — G. Piolti L. 5 — F. Vallino L. 5.		Totale L.	10,00
Nuove offerte raccolte dalla Sezione di Firenze. — F. Manniò L. 2 — R. Grechi L. 2 — B. Di Donato L. 5 — G. Straulino L. 5.		Totale L.	14,00
		Totale generale L.	4052,07

Per la Direzione Centrale del C. A. I.

Il Direttore Reggente la Segreteria Generale
A. E. MARTELLI.

IV

CIRCOLARE 1^a — 1882

Ai Presidenti ed alle Direzioni Sezionali del C. A. I.

1^o Biglietti di riconoscimento pel 1882. — A tutte le Sezioni, di cui pervenne a questa Segreteria Centrale l'elenco dei Soci iscritti pel 1882, fu spedito in data 9 corr. febbraio un pacco di biglietti di riconoscimento, onde, a mente delle disposizioni in vigore, ciascuna Segreteria Sezionale provvedesse ad intestare un biglietto di riconoscimento a ciascuno dei Soci ordinari regolarmente iscritti per il corrente anno ed il Presidente di ogni Sezione vi apponesse la propria firma; quindi, così intestati ed autenticati, fossero tosto ritornati alla Segreteria Centrale, che li avrebbe poscia retrocessi di nuovo alle singole Sezioni sottoscritte dal Presidente del Club Alpino Italiano.

Il fine per cui furono istituiti i biglietti di riconoscimento pei Soci del Club Alpino Italiano, onde essi possano far constare di tale loro qualità tutte le volte che debbano o vogliano valersi dei vantaggi e diritti loro concessi e specialmente per far uso della riduzione ferroviaria del 30 p. 0/0 concessa dalle ferrovie Alta Italia, Romane, Meridionali e Sarde alle comitive di almeno 12 persone fra Soci del Club Alpino Italiano, guide e portatori, rende indispensabile che i Presidenti delle Sezioni ottemperino scrupolosamente alle disposizioni già all'uopo emanate dalla Sede Centrale, e più volte ricordate, che cioè, *non debbono distribuire i biglietti di riconoscimento ai Soci annuali, che allorquando questi hanno pagato la quota per l'anno a cui il biglietto si riferisce* (il presente pel 1882), acquistando in tal modo ogni Socio il mezzo di far valere i suoi diritti, solo quando abbia ottemperato ai proprii obblighi e potendo così ad un tempo il biglietto di riconoscimento servire al Socio come di titolo provante l'effettuato pagamento.

2^o Votazione Sociale. — Col presente numero della *Rivista Alpina* e per mezzo di apposita circolare ivi stampata (vedi circolare 2^a pag. 35), si fa invito a tutti i Soci di mandare il loro voto sopra alcune proposte modificanti lo Statuto. Si rivolge all'uopo viva preghiera ai Presidenti delle Sezioni di avvisare ai mezzi per quali si possa ottenere il più numeroso concorso nella votazione e, potendo i Soci a senso degli articoli 2^o, 6^o e 7^o della circolare 2^a sopraccitata deporre il loro voto presso le Sezioni, di provvedere opportunamente a tale mezzo di votazione. Ogni scheda di votazione di ciascun Socio, sia essa in bollettino staccato od in elenco appositamente preparato dalla Segreteria Sezionale nei modi designati nella citata circolare 2^a agli articoli 6^o e 7^o, non deve essere accettata se non colla firma del Socio e le altre indicazioni richieste, chiaramente leggibili, e deve essere autenticata dalla firma del Presidente o del Segretario della Sezione. Le schede deposte presso le Segreterie Sezionali dovranno trasmettersi alla Segreteria Centrale tutte in una volta ed in tempo perchè vi giungano entro il 31 marzo corrente anno.

3° Elezione dei Delegati per l'anno 1882, e comunicazione delle nomine alla Segreteria Centrale. — Si rivolge viva preghiera ai Presidenti di quelle Sezioni presso le quali non si operò ancora l'elezione dei Delegati pel 1882, a senso dell'art. 13 dello Statuto, a prontamente provvedervi, e di quelle che già li nominarono e tuttavia non trasmisero alla Segreteria Centrale il nome degli eletti, di tosto darne la necessaria comunicazione, onde, occorrendo l'eventuale caso di una prossima Assemblea straordinaria o di un'anticipazione della 1^a Assemblea ordinaria del 1882, non avvenga che alcune Sezioni non vi siano rappresentate.

4° Note al bilancio preventivo pel 1882. Passivo, Categoria V. Lavori e studi alpini. — Le norme fissate dalla Direzione Centrale nei passati anni per la distribuzione dei sussidi alle Sezioni per lavori alpini stabilivano che, onde provvedervi equamente e con più esatto criterio, la totale somma di sussidi non fosse erogata che per opere compiute e di cui la Sezione desse una sommaria descrizione della natura dell'opera ed una precisa nota della spesa incontrata; che le domande fossero prese in esame tutte insieme in fin d'anno e le singole deliberazioni di sussidi venissero tolte in proporzione della quantità delle domande col fondo stanziato disponibile e in ragione del pregio comparativo dei lavori compiuti.

Bene spesso le Sezioni domandavano nel corso dell'anno pronti sussidi per opere ancora a compiersi, o reclamavano assicurazione sull'ammontare del sussidio che avrebbero potuto conseguire nel concorso delle Sezioni in fin d'anno; inoltre, siccome tale somma era inserita nei bilanci a titolo di *Concorsi per lavori Sezionali* non potevasi mai far luogo a quei sussidi che venivano domandati da altre Società o da privati pel compimento di opere alpine.

Per tali ragioni la Direzione si trovò costretta talora a negare sussidi che pur avrebbe desiderato largire, talora a prendere dei provvedimenti speciali.

Allo scopo di togliere in parte le difficoltà accennate, la Direzione Centrale propose e l'Assemblea dei Delegati approvò che nel bilancio preventivo pel 1882 la somma disponibile per sussidi a *lavori alpini* venisse divisa in due articoli separati con destinazione diversa.

La somma di lire 700 stanziata per *Sussidi lavori alpini ed acquisto opere alpine* (art. 1^o) dovrà in parte erogarsi nello scopo di venire in aiuto al compimento di opere alpine in progetto od in via di effettuazione, tanto d'iniziativa di Sezioni del C. A. I. che di altre Società o di privati. Da questa somma si preleveranno quelle quote che la Direzione Centrale manderà ad inscrivere in nome del C. A. I. nelle sottoscrizioni aperte per opere alpine, sussidi, ecc., ecc. La dizione *Acquisto opere alpine* si riferisce particolarmente all'abbonamento all'*Atlante della Flora Alpina* pubblicato a fascicoli dal Club Alpino Tedesco-Austriaco, del quale la Direzione Centrale del C. A. I. prese l'associazione pel numero di copie che offre in dono alle Sezioni.

La somma di lire 2000 (art. 2^o) sotto il titolo *Concorsi lavori Sezionali*, seguendo le norme adottate nel passato, sarà ripartita fra le Sezioni del C. A. I., che compiranno opere alpine nel corso dell'anno 1882 e che avranno presentato, non più tardi del 30 novembre corr. anno, nota spiegativa della natura ed importanza del lavoro e della spesa incontrata per eseguirlo. Essa sarà distribuita in quei modi e con quelle norme che la Direzione Centrale fisserà all'uopo.

I due premi di lire 300, concorso studi e memorie (art. 3), portanti un complessivo stanziamento di L. 600, vengono a surrogare nel corrente anno i due premi di L. 500 per pubblicazioni di *Guide Alpine* che erano inseriti nei bilanci dei precedenti esercizi.

Fu adottato in massima che nei venturi anni debbasi alternativamente stabilire dei premi a Guide e dei premi a studi e memorie nei modi rispettivamente stabiliti (1); tendenti i primi a fornire una collezione completa di descrizioni itinerarie delle montagne italiane, i secondi ad arricchire le pubblicazioni del Club Alpino Italiano di pregevoli scritti riguardanti le Alpi nostre, per cui si verrebbe a stabilire un turno di premi biennali da conferirsi a vicenda di anno in anno alle Guide ed agli studi e memorie.

5° Statistica dei lavori compiuti dal Club Alpino Italiano. — Allo scopo di riunire in uno specchio statistico tutte le opere compiute dal Club Alpino Italiano dalla sua fondazione ad oggi, la Direzione Centrale rivolge domanda ai Presidenti, ai Segretari ed ai componenti i Consigli Direttivi Sezionali di raccogliere notizie su tutte quelle opere che nel proprio distretto alpino Sezionale, o ad esso relative, si compirono per iniziativa diretta della Sezione, o con suo concorso, o dai Soci della Sezione stessa. Queste notizie devono riguardare tanto i lavori eseguiti in montagna — costruzioni di capanne, ricoveri, grotte, vedette, strade, sentieri, ponti; facilitazioni di passaggi, con fissazione di corde, catene, spranghe di sostegno, gradini, scale, ecc., ecc.; impianti di Osser-

vatori Meteorologici, Stazioni pluviometriche, ecc.; istituzioni di scuole e società di guide di montagna, ecc.; — quanto le opere e studi — guide, itinerari, monografie, memorie scientifiche, dati statistici e storici, panorami, disegni dimostrativi, vedute, fotografie ed ogni pubblicazione relativa alla conoscenza ed all'illustrazione delle montagne italiane.

Si pregano i Presidenti e chi per essi di raccogliere con sollecitudine la maggior copia di dette notizie, annotandovi la data della fondazione o pubblicazione di cadun'opera, e corredandole di tutte quelle istruzioni e spiegazioni che possano chiarire i mezzi adoperati per attuarla, la loro condizione attuale e l'utilità pratica che ne deriva.

6. Esposizione di disegni di rifugi alpini in Salzburg (Austria). — Si fa vivissima preghiera a tutte le Direzioni Sezionali di inviare entro il mese di marzo p. v. (1) a questa Segreteria Centrale del C. A. I., a senso della circolare 4^a 1881 (24 giugno 1881), i disegni, piani, vedute, fotografie, o cenni descrittivi delle capanne, ricoveri o rifugi costruiti od in progetto di costruzione nel proprio distretto montuoso, onde se ne possa tosto curare l'invio al Club Alpino Tedesco-Austriaco, perchè li esponga nella relativa mostra che si aprirà in Salzburg in occasione del Congresso Internazionale Alpino che ivi si terrà dall'11 al 14 agosto prossimo venturo.

Per la Direzione Centrale del C. A. I.
Il Direttore Reggente la Segreteria Generale
A. E. MARTELLI.

∇

CIRCOLARE 2^a — 1882.

Ai Soci del Club Alpino Italiano.

Volazione Sociale su proposte di modificazione allo Statuto del Club Alpino Italiano. — Per deliberazione dell'Assemblea dei Delegati, tenutasi il 22 gennaio 1882 (vedi pag. 33 del presente numero della *Rivista Alpina*), tutti i Soci del Club Alpino Italiano sono individualmente chiamati, a senso dell'articolo 25 dello Statuto, ad una votazione Sociale sopra proposte modificanti quegli articoli dello Statuto i quali riflettono la costituzione della Direzione Centrale del Club.

La Direzione Centrale, a cui compete mandare a effetto tale deliberazione, in ossequio ad un voto pure emesso da quell'Assemblea dei Delegati (*ut supra*), invita i Soci del C. A. I. a votare sulle proposte modificazioni nei modi seguenti:

1^o Le singole proposte sono comunicate ai Soci per mezzo del presente numero della *Rivista Alpina*.

2^o I Soci per votare su di esse potranno far pervenire il loro voto direttamente alla Segreteria Centrale con cartolina postale da 10 centesimi, o per mezzo delle rispettive Sezioni.

3^o Il voto non può essere dato che affermativo o negativo sopra le singole proposte. Di ogni apprezzamento in merito, consiglio, emendamento o controproposta modificatrice, non potrà tenersene conto, dovendosi puramente e semplicemente approvare o respingere le proposte formulate dall'Assemblea dei Delegati (art. 23 dello Statuto).

4^o La proposta 2^a è subordinata alla 1^a, quindi potrà solo, se approvata, adottarsi conseguentemente all'approvazione della 1^a proposta.

5^o Sulla cartolina postale, che rappresenta la *scheda di votazione* e che verrà indirizzata alla *Segreteria Centrale del Club Alpino Italiano, Torino (via Lagrange, 13)*, dovrà scriversi il numero d'ordine di caduna proposta ed in corrispondenza di ciascun numero la formola *si approva*, ovvero *non si approva*, e apporvi sotto la firma del Socio votante (nome, cognome, titoli e qualità chiaramente leggibili) coll'indicazione della Sezione a cui esso appartiene.

6^o I Soci che intendono votare presso le Segreterie Sezionali devono rimettere personalmente a queste i loro voti, uniformandosi a quelle

(1) Lettera ricevuta al riguardo dal Club Alpino Tedesco-Austriaco:

« Vienna, 20 febbraio 1882.

« Onorevole Direzione Centrale del C. A. I.

« In risposta alla vostra pregiata lettera del 17 corrente mese ci onoriamo comunicarvi che possiamo fissare il 15 aprile 1882 come termine ultimo per l'invio dei piani e dei disegni delle capanne alpine, giacchè dovendo i piani essere ridotti verosimilmente ad una identica misura ed essere ridisegnati, ne sarebbe causata ancora una perdita di tempo.

« In attesa dell'invio dei suddetti piani e vedute circa il termine fissato, ci affermiamo con tutta stima

« Per la Direzione Centrale del C. A. I. — A.

« ADAMECK, II. Presidente. »

(1) Vedi Circolare 3^a a pag. 36.

disposizioni d'ordine che al riguardo saranno opportunamente stabilite dalle singole Direzioni.

7° La votazione presso le Sezioni potrà farsi tanto su appositi elenchi che con bollettini individuali. Ciascun Socio dovrà comporre la propria scheda separatamente negli stessi modi indicati per la votazione con cartoline postali (v. sopra), ed ogni casella di elenco o bollettino, oltre la firma del Socio, dovrà avere la controfirma autenticatrice del Presidente o Segretario Sezionale.

8° L'accettazione delle schede di votazione, fatta con qualunque dei mezzi sopra descritti, è aperta presso la Segreteria Centrale sino a tutto il 31 marzo corrente anno. Chiusa la votazione al 1° aprile successivo, la Direzione nominerà tosto un apposito ufficio di scrutinio.

Proposte presentate alla votazione Sociale e sulle quali partitamente i Soci del Club Alpino Italiano dovranno rispondere, con uno dei modi sopra designati, se le approvano o le respingono.

1° **Proposta.** — Si approva di aumentare il numero dei membri della Direzione Centrale la quale è ora composta di un Presidente, un Vice-Presidente e sette Direttori giusta gli articoli 15 e 16 dello Statuto, costituendola invece di un Presidente, due Vice-Presidenti e dodici Direttori, aggiungendovi cioè un Vice-Presidente e cinque Direttori.

2° **Proposta.** — Si approva di adottare per la durata in ufficio di tre anni ed il rinnovamento per un terzo ogni anno (art. 16 dello Statuto) dei membri della Direzione Centrale un turno di scadenza separato fra i tre membri della Presidenza (il Presidente ed i due Vice-Presidenti) e fra i dodici Direttori.

3° **Proposta.** — Si approva di deferire speciali incarichi di contabilità, amministrazione e sorveglianza ad altri Direttori, oltre quelli scelti agli uffici di Segretario Generale, Vice-Segretario Generale ed Incaricato della contabilità (articolo 17 dello Statuto).

4° **Proposta.** — Si approva di mutare il titolo di Direzione Centrale in quello di Consiglio Direttivo del Club Alpino Italiano, ed il titolo di Direttori in quello di Consiglieri.

Modulo di risposta per la votazione.

SCHEDA DI VOTAZIONE	
1° Proposta	— Espressione del voto.
2° Proposta	— Id.
3° Proposta	— Id.
4° Proposta	— Id.
Data della votazione.	
Nome, Cognome e qualità del Socio che vota.	
Sezione a cui appartiene.	

NB. Le schede raccolte dalle Sezioni e da queste trasmesse alla Segreteria Centrale devono inoltre avere la controfirma del Presidente o del Segretario della Sezione.

Per la Direzione Centrale del C. A. I.
Il Direttore Reggente la Segreteria Generale
A. E. MARTELLI.

VI

CIRCOLARE 3ª — 1882

Ai Soci del Club Alpino Italiano.

Norme per il concorso ai due premi di lire 300 caduno da conferirsi alle migliori memorie di studi sulle Alpi.

— Su proposta della Direzione Centrale, l'Assemblea dei Delegati deliberò lo stanziamento nel bilancio preventivo per l'esercizio 1882 della somma di lire 600, da erogarsi in parti uguali per due premi ai Soci del Club Alpino Italiano autori di due memorie o studi sulle Alpi, approvando in massima che tali concorsi vengano a fissarsi ogni due anni, interpolandosi successivamente con altri premi biennali a Guide alpine, quali erano iscritte negli ultimi passati esercizi.

La Direzione Centrale fissò le norme per il concorso nei modi seguenti:

1° È aperto dal Club Alpino Italiano nel 1882 un concorso fra i Soci a due premi di lire trecento caduno, da conferirsi, uno alla migliore memoria di studi *fisico-topografici*, e l'altro alla migliore memoria di studi *storico-economici*, riguardanti specialmente le montagne italiane, e scritti in lingua italiana, sopra tema fissato dalla Direzione Centrale.

2° Per fissare i due temi la Direzione Centrale affidò al Comitato per le pubblicazioni l'incarico di proporre tre temi per cadun concorso; fra le due terne presentate dal Comitato per le pubblicazioni, la Direzione

Centrale scelse i seguenti due temi, uno per ciascheduna terna, sui quali bandisce il concorso ai due premi:

a) Tema per il concorso al premio di lire trecento per la migliore memoria di studi *fisico-topografici*: **Rapporti della vegetazione forestale e dei pascoli colla geologica costituzione di una vallata alpina o appennina.**

b) Tema per il concorso al premio di lire trecento per la migliore memoria di studi *storico-economici*. **Storia ed effetti economici delle immigrazioni ed emigrazioni di una vallata alpina.**

3° Lo svolgimento dei temi dovrà assumere forma e limiti tali da adattarsi alla pubblicazione della memoria nel *Bollettino* annuale del Club Alpino Italiano, ed i disegni e carte annesse devono essere presentate incondizionatamente, non potendo la Direzione assumere impegno al riguardo per la forma e spesa di esecuzione. Si potranno all'uopo assumere precise informazioni presso la Direzione Centrale del C. A. I. Quelle memorie e carte o disegni che non rispondessero alle condizioni volute per la loro pubblicazione, non si prenderanno in esame e, dichiarate fuori concorso, saranno restituite al consegnatario.

4° I Soci concorrenti dovranno presentare il loro lavoro alla Direzione Centrale del Club Alpino Italiano non più tardi del 30 novembre 1882. Il manoscritto dovrà essere consegnato a mano alla Segreteria Centrale, o spedito per la posta in plico raccomandato. Il ricevente ne darà ricevuta.

5° Ciascun lavoro deve — a) essere contrassegnato da un motto, il quale sarà ripetuto sopra la parte esterna visibile di una scheda suggellata contenente il nome ed il domicilio dell'autore, — b) portare precisa indicazione a quale dei due premi lo scritto concorre, — c) designare un indirizzo a cui la Segreteria possa rivolgersi per l'invio della ricevuta e per quelle eventuali comunicazioni che si debbano notificare all'autore anche senza conoscere il suo nome.

6° La Direzione Centrale giudicherà delle memorie presentate ai due concorsi, in quei modi e con quei mezzi che reputerà migliori, entro il mese di dicembre 1882, ed il risultato verrà pubblicato in gennaio successivo sulla *Rivista Alpina*.

7° Una memoria non reputata meritevole di premio, ma riconosciuta degna di encomio, otterrà un attestato di merito; di ciò si darà pure pubblicazione sulla *Rivista Alpina*.

8° Le memorie premiate verranno pubblicate nel *Bollettino* annuale del Club Alpino Italiano. A ciò l'autore deve aderire incondizionatamente.

Non essendovi alcuna memoria premiata sopra uno dei temi, verrà pubblicata quella che ottenne l'attestato di merito, e l'autore deve pure aderirvi incondizionatamente.

9° Le memorie pubblicate porteranno l'indicazione o di premiata, o che ottenne l'attestato di merito.

10° Le memorie saranno restituite agli autori contro presentazione della ricevuta rilasciata (v. sopra art. 4° e 5°) entro tre mesi dalla notificazione del giudizio sulla *Rivista Alpina*, ad eccezione di quelle che, per le ragioni sopra indicate all'art. 8°, si pubblicheranno nel *Bollettino* del Club Alpino Italiano.

11° L'autore del lavoro premiato e pubblicato conserva la proprietà letteraria ed artistica del medesimo.

Per la Direzione Centrale del C. A. I.
Il Direttore Reggente la Segreteria Generale
A. E. MARTELLI.

SEZIONI DEL C. A. I.

Sezione di Biella. — Congresso del Club Alpino Italiano nel 1882. — In seguito all'onore conferito a questa Sezione dall'ultimo Congresso Nazionale del C. A. I. tenutosi nel 1881 in Milano, l'Assemblea dei Soci incaricava la Direzione di fissare l'epoca della riunione per il 1882.

La Direzione della Sezione, in recente seduta e coll'intervento del Presidente del Club Alpino Italiano, Q. Sella, determinava che il Congresso fosse tenuto il giorno 31 agosto in Oropa.

Le iscrizioni saranno aperte il giorno 29 e 30. Al primo settembre si partirà per escursioni collettive.

Il Segretario della Sezione
D. VALLINO.

Redattore, F. VIRGLIO. Gerente responsabile, G. BOMBARA.

G. Candeletti, tipografo del C. A. I., via della Zecca, 11.

Per gli annunci a pagamento nella copertina della Rivista rivolgersi
alla libreria F. Casanova.

F. CASANOVA, Libraio-Editore, Via Accademia delle Scienze (PIAZZA CARIGNANO), TORINO.

VINGT JOURS
DANS LA
SAVOIE MÉRIDIONALE
PAR HENRY FERRAND

In-8°, 1879, avec vignettes. — L. 1,60.

LES ALPES
ÉTUDES ET SOUVENIRS
par ÉMILE TALBERT, V. président du C. A. F.

2^e édition. Un vol. in-8 avec 63 gravures, 1880.
Broché L. 2. Cartonné L. 2,75.

ÉDOUARD WHYMPER
ESCALADES DANS LES ALPES
de 1860 à 1869

Ouvrage traduit de l'Anglais par A. JOANNE

Un vol. grand in-8° avec 108 gravures et 6 Cartes
Edit. 1875. — L. 11.

THE ASCENT
OF
THE MATTERHORN
BY EDWARD WHYMPER
WITH MAPS AND ILLUSTRATIONS

Un vol. in-8°, 1880. — L. 21.

ÉDOUARD BERARD
LE MONT-BLANC ET LE SIMPLON
CONSIDÉRÉS COMME VOIES INTERNATIONALES
Avec une lettre de M. le prof. M. BARETTI
sur les conditions géologiques du tracé Aoste-Chamonix

In-12°, avec deux profils et une Carte, 1880. — L. 1,50.

APERÇU GÉOLOGIQUE
SUR LA
CHAÎNE DU MONT-BLANC
en rapport avec le Trajet probable d'un Tunnel pour une nouvelle ligne
de chemin de fer
par M. MARTIN BARETTI

In-8°, avec 3 Cartes géologiques, 1881. — L. 5,50.

ITINÉRAIRE DESCRIPTIF, HISTORIQUE ET ARCHÉOLOGIQUE
DE LA
MAURIENNE
ET DE LA TARANTAISE
PAR HENRY FERRAND

Un vol. in-8°, avec une Carte et plusieurs illustrations
1879 — L. 3,25.

GUIDA DELL'ALTA ITALIA
COI PAESI LIMITROFI
di Nizza, Trentino, Canton Ticino e Trieste
per L. P. BOLAFFIO

Un volume in-18°, con 4 Carte e 15 Piante di Città
1881. — Legato L. 5.

Il Panorama delle Alpi
E I CONTORNI DI TORINO
DI A. COVINO

Un vol. in-12°, col panorama della cerchia delle Alpi di-
segnato da E. F. Bossoli, con 22 incisioni, ecc., 1874 — L. 4.

L'ANNÉE SCIENTIFIQUE
ET INDUSTRIELLE
per LOUIS FIGUIER
25^{me} année (1881). Un vol. in 12°, 1882. — L. 3,75.

G. CORONA
PICCHI E BURRONI
ESCURSIONI NELLE ALPI
Un vol. in-12. — L. 3,50.

P. E. SACCHI
GUIDA IN ITALIA
XIV EDIZIONE CON 5 CARTE E 22 PIANTE
Un vol. in-12, 1881. — Legato L. 7.

AL S. GOTTARDO
DA TORINO A LUCERNA
Schizzi e note raccolte dagli allievi ingegneri
CASELLI, DUBOSC E CABELLA
Un vol. in-12 con illustrazioni, 1876. — L. 2.

F. CASANOVA, Libraio-Editore, via Accademia delle Scienze (PIAZZA CARIGNANO), TORINO.

A. E. MARTELLI e L. VACCARONE

GUIDA

DELLE

ALPI OCCIDENTALI DEL PIEMONTE

dal Colle dell'Argentera (Valle della Stura di Cuneo)

al Colle Girard (Valle Grande di Lanzo)

Pubblicazione della Sezione Torinese del C. A. I.

Un volume in-18° con illustrazioni e Carta topografica
1880 — L. 5.

EMILIO BERTINI

GUIDA DELLA VALLE DI BISENZIO

(Appennino di Montepiano-Toscana)

Un vol. in 18°, con carta corografica, 1881 — L. 2.

Avv. CARLO BENI

GUIDA ILLUSTRATA DEL CASENTINO

Pubblicata

sotto gli auspici della Sezione Fiorentina del C. A. I.

Un vol. in-18° con disegni e carta topografica, 1881 — L. 3.

Avv. A. RUSCONI

IL LAGO D'ORTA

SUA RIVIERA E I DITTICI NOVARESI

Un volume in-12 con incisioni, 1880. — L. 3.

DANS LA VALLÉE D'AOSTE

ALBUM D'UN ALPINISTE

Cahier oblung de 50 planches et texte illustré, 1880. L. 6.

LA FLORA SEGUSINA

di G. F. RE

*Riprodotta nel metodo naturale di DE CANDOLLE
e commentata da*

BENIAMINO CASO

*Pubblicata a cura della Sezione di Susa del C. A. I.
e preceduta dalla vita dell'Autore*

scritta dal Prof. **Michele Lessona**

Un volume in-12° di XXXII-408 pagine, 1881. — L. 5.

L. VACCARONE e L. NIGRA

GUIDA ITINERARIO

PER LE VALLI

DELL'ORCO, DI SOANA E DI CHIUSELLA

(Guida premiata dal C. A. I.)

Un vol. in-18° con carta corografica, 1878. L. 2,50.

IL CLUB ALPINO IN TORINO

(DAL 1863 AL 1881)

NOTIZIE STORICHE

RACCOLTE DA

CESARE ISAIA

Un volume in-12°, 1881. — Cent. 60.

LUIGI BRUNO

TAVOLE BAROMETRICHE

OSSIA

VADE-MECUM DELL'ALPINISTA PER LA MISURA DELLE ALTEZZE

Un volume in-18°, 1879. — L. 2.

LOUIS VACCARONE

LE PERTUIS DU VISO

(AU COL DE TRAVERSETTE)

ÉTUDE HISTORIQUE

D'APRÈS DES DOCUMENTS INÉDITS DU XV SIÈCLE
conservés aux archives nationales de Turin

Un vol. in-8°, avec fac-simile de Louis XI Roi de France
1881 — Fr. 4.

AMÉ GORRET et CLAUDE BICH

GUIDE ILLUSTRÉ

DE LA

VALLÉE D'AOSTE

Ouvrage illustré de 85 gravures et d'une carte

Un volume in-12° de 450 pages, 1877, L. 5. — Relié en toile L. 6.

AMÉ GORRET

VICTOR EMMANUEL

SUR LES ALPES

NOTICES ET SOUVENIRS

2^e édition, revue et augmentée. Un volume in 18° elzev.
orné de croquis par C. Teja, d'un portrait en photogra-
phie et d'une carte, 1879. — L. 2.